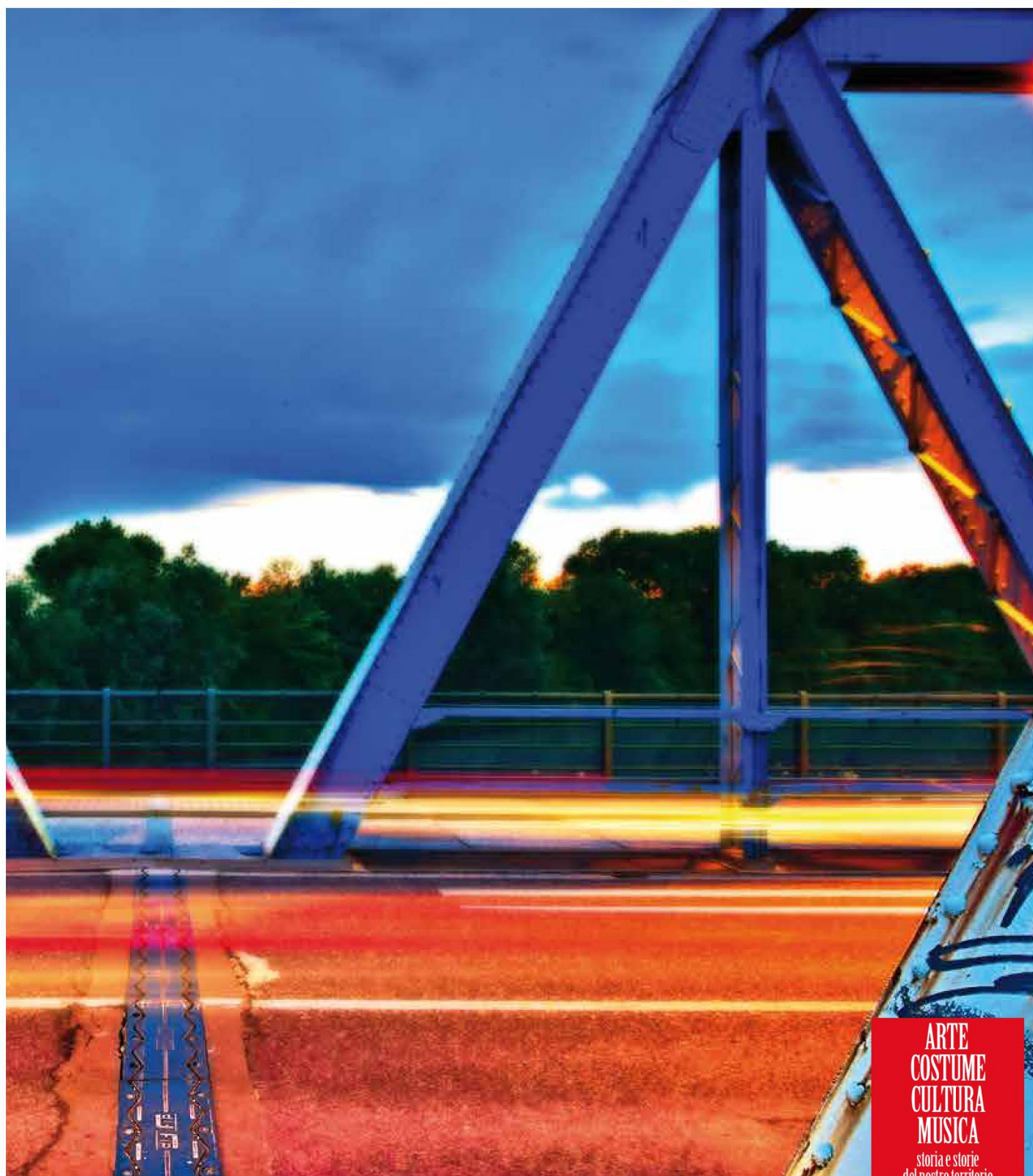


in piazza

..... San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire



ARTE
COSTUME
CULTURA
MUSICA
storia e storie
del nostro territorio



WINNER[®]

SUPERMERCATI

**RIBASSA
ANCORA**

**PER VOI OLTRE 2000
PRODOTTI**

a PREZZO di COSTO!

a SAN DONÀ DI PIAVE e GRUARO



IN PIAZZA

Periodico trimestrale di informazione, cultura e spettacoli

Anno 3 - Numero 8 - Dicembre 2016
Reg. Trib. di Venezia n. 8 del 17.12.2014
numero iscrizione ROC 2506
distribuzione gratuita

Direttore Responsabile

Aldo Trivellato

Direttore Editoriale

Attilio Rinaldin

Editore e proprietario

Omega Pubblicità S.a.s.

Via Garda, 42 - 30027 San Donà di Piave (Ve)

Pubblicità

Omega Pubblicità

0421 221445 - info@omegapubblicita.it

Redazione

Mario Dotta

mario.dotta@gmail.com

Coordinamento "Storia e storie del territorio"

Lucia Basso

hanno collaborato a questo numero:

Associazione Culturale "El Solzario"

Associazione Culturale Elevante al Cubo

Associazione Culturale Passaparola

nel Veneto Orientale

F.I.S.A.R. - Geremia Bianchi

Simonetta Cancian - Carlo Darlò - Giulia Depentor

Antonio De Vittis - Francesco Finotto

Paolo Fogagnolo - Paolo Frasson - Patrizia Loiola

Irene Pavan - Mario Pettoello - Chiara Polita

Luca Sartor - Stefano Serafin - Sonia Tol

Romano Toppan - Aldo Trivellato

Michele Zanetti - Luigino Zecchin

foto

Archivio Angelino Battistella - ASD La Piave Nord

Walking / Camminare con arte - Filippo Battistella

Geremia Bianchi - Carnevale di Ceggia - Club 54

Simonetta Cancian - Giulia Depentor

Mario Dotta - Francesco Finotto

Paolo Fogagnolo - Edi Gonella

Patrizia Loiola - Mario Pettoello - Francesca Ravagnin

Luca Sartor - Sonia Tol - Aldo Trivellato

Michele Zanetti

Foto di copertina

Francesco Finotto

Progetto grafico

Mario Dotta

Stampa

GRAFICHE FG S.r.l. unipersonale

Via delle Industrie, 1 - 31047 Ponte di Piave (TV)

In data 12.12.2016

Ecco perché noi facciamo politica

Qualche volta ci chiedono perché non facciamo politica. Perché non entriamo in quello che è diventato il dire quotidiano e per quale ragione non ci occupiamo di quanto si discute nelle televisioni, nei giornali, nei social network. Allora, esattamente nell'anniversario della nascita di questa rivista, due anni fa, ci siamo chiesti che cosa significasse scrivere e ragionare di questa terra che abitiamo, per nascita, per crescita, per caso. Quale fosse il senso di parole, concetti, fotografie, che puntualmente si radunano a riflettere su che cosa è stato e su che cosa diventerà quell'arcipelago che accompagna il nome della nostra rivista. Lo abbiamo fatto sfogliando i numeri pubblicati, parlando con la galassia molteplice di chi ha scritto con noi, guardando con occhi diversi partner e aziende che ci sostengono, convinti che facciano parte del progetto e non riempiano, banalmente, spazi pubblicitari. L'idea che questo fosse un pelago, una distesa aperta e fluida, ci conforta, proprio perché noi che costruiamo *In Piazza*, i collaboratori, le associazioni, le idee, le realtà professionali che ci consentono d'essere, sono le tessere che costituiscono il complesso mosaico che chiamiamo realtà. Convinti che per leggere i grandi eventi sia necessario studiarne e metterne in luce le molecole, scoprendo il ruolo di quelle piccole e grandi cose che spesso ci sfuggono o che nessuno descrive. Osservando, con pazienza, quanto ogni minuscolo gesto possa cambiare il mondo. Ecco perché noi facciamo politica.

Aldo Trivellato

Sommario

4	Con la scusa del Natale	23	Contentarse	39	Quando il cibo è racconto la castradina della Salute
7	Gli zattieri del Piave e i DeZuliani	25	Michea battaglia per i poveri e il giubileo	40	Festeggiamo con i vitigni autoctoni
10	Lo squero di Fossalta	27	Un'ora a Natale	42	Una città in attesa
12	Don Antonio Bertola un supereroe in tonaca nera	28	Il bisnonno di Berlino	44	Moreno Fortunato
13	A Ceggia torna il Carnevale dei Ragazzi	31	Astra Jazz Metropolitano	47	Premio "Lisa Davanzo"
16	Inverno sul Piave	32	Davai Cias storia di un supergruppo quasi fantasma	48	Il Nord Walking a San Donà
18	Italtanto Battistella il pioniere della fotografia a San Donà di Piave	34	Calendario spettacoli Teatro Metropolitano Astra	50	Le 3Dimensioni dell'abitare
20	Il Diavolo in clausura sulle tracce delle suore ribelli	35	Quando la musica diventa un sogno		
22	El casuin	36	Dalla Scozia a Roma in bicicletta		

3

in collaborazione con



Foto e testi inviati per proposte di collaborazione, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Questa rivista è stampata in 15.000 e distribuita gratuitamente negli esercizi pubblici e nei negozi di: San Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Meolo, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, Ponte Crespado, Stretti di Eraclea, Cessalto, San Sisto di Livenza, Chiarano, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Salgareda, Jesolo, Oderzo.

MaxiPIZZA

e pizze normali da asporto

DON BOSCO

Via XIII Martiri, 119 - San Donà di Piave
di fronte Oratorio DON BOSCO

CONSEGNA A DOMICILIO

0421. 222231

con la scusa del Natale

Mario Pettoello

Un amico mi dice: "Dopo che hai raccontato la nostra storia chiamando in causa i pittori, la fotografia, i poeti, i cinema e persino e ciacoe..."

"S-ciete, però!"

"Certo, Ciacoe s-ciete, questa volta potresti farlo parlando del Natale".

"Non posso." gli rispondo senza pensarci su più che tanto.

"Perché?" fa lui.

"Perché il Natale ha solo marcato l'inizio di una Nuova Storia, ma poi a fare la storia siamo, e siamo stati, noi. Nel bene come nel male, anche se quando le cose vanno male diamo la colpa a Lui."

"Quindi, a Natale...?"

"A Natale si possono solo esprimere dei (buoni?) propositi.

Al tempo di "Sandonàdomani" lo facevamo con la rubrica **Certamente accadrà.**"

"Era un auspicio?"

"Anche, ma pure occasione per una facile ironia."

"Come?"

"Ad esempio, nel dicembre del 1992 correva voce che l'Ordine dei Francescani avrebbe lasciato, per carenza di frati, la parrocchia di San Giuseppe lavoratore e Valentino Follador pensò bene di scrivere che: **"Certamente accadrà che si pregherà lo Spirito Santo ed Egli indicherà la soluzione migliore. Se così non fosse, allora arriverà Berlusconi, offrirà 5 miliardi ai frati e uno a S. Francesco come tangente per una buona causa, trasformerà tutto in un'oasi verde fornita di studi televisivi, centri culturali e sportivi con un Milan del Veneto che chiamerà "Saint Josephlanum".**"

"Ma Follador confidava veramente in Berlusconi?"

"Scherzi? Solo nello Spirito Santo! che infatti provvede e don Luciano è ancora tra noi."

"E scrivevate anche di politica?"

"Certo, ma mi hanno pregato di non metterlo **In Piazza** e poi è roba vecchia."

"Ma allora di attuale cosa c'è?"

"Tanto, come questo pensiero sui giovani."

Lo scrissi nel dicembre del 1991, sono oramai 25 anni: "Se ci voltiamo indietro, guardando nel tempo, non è raro constatare come decine o centinaia di migliaia di giovani si siano messi in moto per una qualche idea (...) È una sorta di passaggio obbligato. È vero, troppe cose oggi sembrano spingere i giovani a considerare solo il successo, la ricchezza o i riconoscimenti sociali, e tuttavia è difficile pensare ad una gioventù che, accanto ad obiettivi precisi e concreti, non sappia o non voglia crescere e maturare vivendo una qualche utopia.

Per questo accadrà; nel 1991, ancora una volta, qualcosa **Certamente accadrà.**"

"Ma è accaduto?"

"Ne parliamo un'altra volta. Ti dirò, invece, che **Certamente accadrà** era anche un modo per esorcizzare taluni riti.

Il 1992 era stato un anno di grandi anniversari. La scoperta



4

LO.SA.MA.snc

Lorella Sabrina

Maurizio Gobbo

Allianz

TUA
ASSICURAZIONI

Gruppo
Assimoco
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Corso Silvio Trentin, 56/A - San Donà di Piave (VE)

Agenzia Cavallino-Treporti Via Fausta, 79/B - Ca'Savio (VE) Tel. 041 5301197

Tel. 0421 50757
Fax 0421 560977
agenzia@losama.it
www.losama.it

dell'America, Colombo, Lorenzo de' Medici, Piero della Francesca e persino J.R.R.Tolkien. Massimo Baldo che insegnava e insegna storia non ne poteva più: *"Sembra strano, ma la storia, anzi la Storia, sembra non insegni nulla: il passato è celebrazione mondana e retorica, quando non è ideologica arma per il potere, il futuro è speranza, illusione di un cambiamento. Mi vien proprio nausea insegnare la storia, se non serve a guardare il presente, a capire quello che ci succede, quello che ci serve. Per favore: basta feste e celebrazioni. Basta attese messianiche. Abbiamo già tanto da guardare, da capire. E soprattutto tante cose da non dimenticare."*

"Per non ripeterle, come nel caso della Grande Guerra," aggiunge il mio amico. "Certo. Nel dicembre 1988, in occasione del settantesimo della fine della Grande Guerra, sotto una bella tavola a colori, dipinta per noi da Giovanni Cesca, scrivevamo: *"Grande per le molte vittime tra i civili e i militari; grande, per le immani distruzioni di tanta parte delle Tre Venezie; grande per i troppi lutti e miserie che lasciarono segni profondi nel tempo. Altri motivi non ci sentiamo di evocare (...)* Terminato il conflitto, bisognava ricominciare tutto daccapo e solo un messaggio di speranza poteva aiutare, allora, quella nostra gente. Per questo, nel dedicare un giusto spazio al ricordo di un periodo storico tanto importante, abbiamo scelto di farlo in occasione del Natale."

Il mio amico, però, ha il pallino della politica ed insiste. Lo accontento con quattro righe scritte nel dicembre del 1993. *"Certamente accadrà, prima o dopo i giudici ci diranno quali articoli del codice penale siano stati violati dagli inquisiti di Tangentopoli: finanziamento illecito, evasione fiscale, falso in bilancio, corruzione, concussione. Politicamente, tuttavia, nessuno di questi reati è grave quanto quello di cui si sono macchiati molti uomini politici, quasi tutti i segretari di partito e verosimilmente gli stessi leaders della Lega. Questo reato è la bugia. Quanti Pinocchio avremo nel 1994?"*

"E nel 2017?" mi fa lui.

Gli ricordo che siamo **In Piazza** e lui abbozza, cambia argomento e mi chiede: "Ma qualcosa di quello che avevate previsto è **certamente accaduto** almeno una volta?"

"Sì! Nel dicembre 1991 avevamo scritto: *"Una cosa è certa: nel 1992 saremo tutti più tristi e più allegri, più felici e più infelici, più buoni e più cattivi, più sinceri e più ipocriti, più generosi e più avari, più credenti e più miscredenti, più remissivi e più ostinati, più ribelli e più rassegnati, insomma più uguali e più contrari."*

"Solo un gioco di parole. Mi stai prendendo in giro?"

"Affatto! Il 1992 sarebbe stato un anno bisestile e, quindi, ci avrebbe donato realmente un altro giorno, dopo i consueti 365, per conoscere e vivere quella splendida avventura che è la vita."

"Come quest'anno, il 2016!"

"Davvero? Non me n'ero accorto! Ma sono ancora in tempo."

Il periodico *"Sandonàdomani"* fu pubblicato dal 1984 al 1994. Per chi lo desidera, in Biblioteca Civica è possibile consultare la raccolta completa.

1.

"Natale sul Piave" è il titolo della tavola di Giovanni Cesca apparsa sul numero di dicembre 1988.

2.

San Donà di Piave - Piazzetta Trevisan - Natale 1986 - foto: Archivio Club 54



2

LABORATORIO ARTIGIANALE BITTOLO SRL

Laboratorio Artigianale Bittolo Srl è una giovane azienda che milita nel settore del legno.

Artigianalità, innovazione e qualità sono i pilastri fondamentali attorno ai quali abbiamo creato la nostra Azienda.

L'Azienda produce controtelai termo isolanti che rispettano gli standard del mercato contemporaneo, sia per nuove costruzioni che per vecchi edifici che necessitano di una riqualificazione del loro finestrino.

Inoltre produciamo mobili e complementi d'arredo su misura per interni ed esterni.

L'Azienda offre assistenza per individuare il miglior prodotto in base alle esigenze dei singoli clienti.



Via Annia, 416 - Ceggia (VE)
Tel./Fax 0421 323561
www.lab-bittolo.com

TV TESO & VIANELLO

POMPE - ELETTROUTENSILI
IDROPULITRICI
MOTORI E MACCHINE ELETTRICHE
UTENSILERIA
ATTREZZATURE INDUSTRIALI

**VENDITA
ASSISTENZA
RICAMBI**

Teso & Vianello S.r.l.

Via La Bassa Nuova, 4
30016 LIDO DI JESOLO (VE)

Tel. 0421.972112

Fax 0421.972899

tesoevianellosrl@pec.it
amministrazione@tesoevianello.it



LOCALE STORICO VENETO
(Legge Reg. n° 37/2004)



RISTORANTE DEL BUON RICORDO



OSPITALITÀ ITALIANA
QUALITY APPROVED

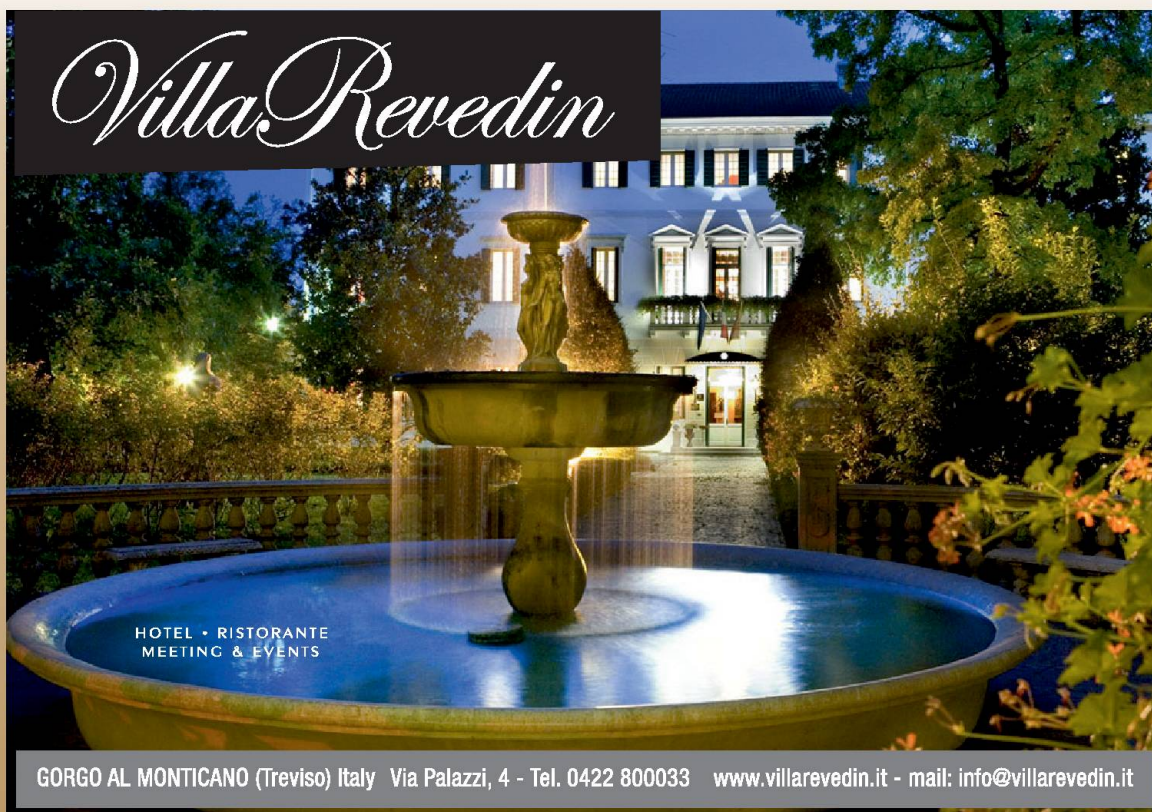
Guaiane

TRATTORIA in NOVENTA DI PIAVE

Via Guaiane, 146 - Noventa di Piave / Ve Tel. 0421.65002 - 65122 www.guaiane.com



Villa Revedin



HOTEL • RISTORANTE
MEETING & EVENTS

GORGIO AL MONTICANO (Treviso) Italy Via Palazzi, 4 - Tel. 0422 800033 www.villarevedin.it - mail: info@villarevedin.it

gli zattieri del Piave e i De Zuliani

Paolo Fogagnolo

Per secoli Noventa ha visto passare sul Piave gli zattieri che, scendendo dal Cadore, conducevano in laguna il loro prezioso carico di legname. Il viaggio iniziava nei boschi, dove i grandi tronchi venivano tagliati, marchiati con il segno del proprietario, e inviati verso il Piave. Nel primo tratto venivano fatti fluitare liberamente sulle acque impetuose del fiume fino a Perarolo, dove venivano bloccati dal "cidolo". Questo era una specie di porta, o chiusa artificiale, che faceva da barriera ai tronchi (detti "taje") che scendevano, senza però impedire il passaggio regolare delle acque.

Lì venivano arponati, smistati e riuniti a gruppi per essere poi consegnati ai legatori, uomini incaricati di formare le zattere. La "zatta" o zattera, composta da 3 o 5 piattaforme (dette "copole") legate l'una all'altra, veniva assemblata grazie alla sapiente applicazione di legami e di nodi, senza usare chiodi per non rovinare il legno. La singola "copola" era formata dall'accostamento di 18-20 taje affiancate e legate, era larga circa 4 metri e lunga da 4 a 20 metri.

La zattera era governata normalmente da 4 zattieri, 2 davanti e due 2 dietro, con remi di circa 5 metri; il numero però poteva variare fino ad un massimo di 18, a seconda delle dimensioni (specialmente per i "rasi", zattere formate da tronchi molto lunghi, da utilizzare per l'alberatura delle navi). Durante il tragitto venivano fatte diverse soste. Le prime erano presso le segherie situate lungo la riva del fiume, dove le taglie venivano ridotte in tavole e trasformate in zattere speciali, per poi essere avviate ai magazzini dei proprietari, oppure proseguire subito per Venezia.

Le zattere quindi scendevano fino a Codissago, di fronte a Longarone, dove passavano in consegna a un secondo gruppo di zattieri che le guidava fino a Belluno, dove avevano l'obbligo di fermarsi una notte intera. Da questo punto in poi, dove il fiume prosegue più calmo, sul legname poteva essere caricato altro materiale, come merci, bestiame, ed anche passeggeri.

La mattina seguente il viaggio riprendeva, con due tappe per il cambio dei conducenti, a Falzè e Ponte di Piave.

Nell'ultimo tratto la fluitazione procedeva più lentamente. Le zattere si fermavano a Romanzio, di fronte a Zenson, dove venivano messe una accanto all'altra e legate insieme (15



Zattieri del Piave

o 20 per volta) in modo da formare un convoglio compatto, dopodiché proseguivano trasportate dal deflusso dell'alta marea, oppure trainate con lunghe corde da cavalli che procedevano lungo la via alzaia.

Di questo è rimasta anche una traccia nella toponomastica del paese. A Romanzio, infatti, c'è tuttora una via denominata Zattere.

Una volta arrivate in laguna, queste attraccavano a Riva delle Zattere, o alla Misericordia, dove venivano disfatte, e il legname trasportato nei magazzini per farlo asciugare e



Il fabbricato della Ditta De Zuliani alla fine del 1919

LIDO DI JESOLO SEALIFE AQUARIUM



- ★ Scopri lo squalo Port Jackson, un incredibile esemplare che con la sua spina dorsale velenosa, si protegge dai predatori. **Discover the Port Jackson shark, a remarkable species with a venomous spine that protects it from predators.** Entdeck den Port-Jackson-Stierkopfhai, eine ungewöhnliche Art mit einem giftige Rücken dass ihn von Raubtiere schützt.
- ★ Lasciati affascinare da un incredibile viaggio che dalla Laguna di Venezia ti porterà fino alle profondità degli oceani! **Be amazed by an extraordinary journey from the Venice Lagoon to the depths of the oceans.** Lass dich von einer unbeschreiblichen Reise von der Lagune von Venedig bis in die Tiefe des Ozeans faszinieren!
- ★ Guarda negli occhi oltre 3.000 meravigliose creature. **Get the chance to experience over 3,000 amazing creatures.** Schaue mehr als 3.000 erstaunliche Tiere.

Parco Commerciale Laguna Shopping • Piazza Venezia, 28 • 30016 Lido di Jesolo (VE)
Tel. +39 0421 381787 • www.sealife-jesolo.it



Stemma dei De Zuliani. Porta di ferro.

Piazza Vittorio Emanuele alla fine del 1800. In fondo, sulla destra, a fianco di villa Bortoluzzi, la sede della Ditta di legnami De Zuliani

stagionare.

Fino alla seconda metà del 1800, la zattera è stata il principale mezzo di trasporto di merci e di uomini che scendevano dal Bellunese. L'ultimo viaggio lungo il Piave pare sia avvenuto nel 1927. Però, non tutte le zattere che si fermavano a Romanzio per essere legate, procedevano poi per Venezia, alcune andavano a rifornire i magazzini dei De Zuliani. Questi, detti anche "Porta di Ferro", erano una nobile famiglia bellunese, dedicata al commercio del legame proveniente dai loro boschi, una ramo della quale si trasferì a Noventa alla fine del 1700. Tra l'altro, fu proprio uno di loro, Osvaldo Matteo, che nel 1668, ottenne dalla Magnifica Comunità del Cadore l'autorizzazione alla costruzione dell'importante Cidolo di Perarolo.

A Noventa la sede della ditta si affacciava sulla piazza Vittorio Emanuele, sulla destra di villa Bortoluzzi, proprio in testa ad una delle barchesse, ed era dotata di un ampio spazio scoperto, destinato a deposito, che si estendeva fino alla via Guaiane.

Dopo la sua distruzione, avvenuta nel 1917-18, quel che restava del fabbricato fu acquisito dal Comune, sul cui sedime costruì il "Monumento ai Caduti", poi sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, mentre l'area ex-deposito di legname venne adibita a campo sportivo.

Poi, quando il campo di calcio venne spostato in via Calnova, sul terreno vennero costruite le cosiddette "baracche di pietra", case popolari a un piano, demolite alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, per lasciare posto agli attuali fabbricati residenziali e commerciali di via Monsignor Rossetto.

Villa Doria De Zuliani, in Via Roma.



el vecio caregheta

Redatto dai pronipoti Luigi e Sandro Bincoletto

Luigi Bincoletto era nato a San Donà di Piave il 5 agosto 1849 e di professione faceva il seggiolaio impagliatore (in dialetto "caregheta"); essendo vissuto più di 101 anni, era conosciuto in tutto il comprensorio come "el vecio caregheta".

Alla sua morte, nel 1951, gli venne intitolata una strada di San Donà di Piave: Via del Centenario, prima denominata Via Mussetta.

Persona dinamica ed irrequieta, nell'anno 1866 a soli diciassette anni, scappò di casa per arruolarsi nel corpo dei volontari garibaldini e partecipare alla terza guerra d'indipendenza, ma Giobatta, il padre, riuscì a riacciuffarlo in tempo.

Sposatosi due volte, (la prima moglie morì di parto) ebbe cinque figli maschi ed una femmina, (e sei nipoti) [3], ai quali, accuditi amorevolmente da Giovanna Marcuzzo (la sua seconda moglie) [1], lasciò in eredità una casa ed un appezzamento di terreno. La famiglia Bincoletto riuscì ad avere cinque generazioni vive contemporaneamente [2]

Nel 1890, in rappresentanza di tutti i seggiolai d'Italia, si recò a Bruxelles in qualità di portabandiera nella manifestazione internazionale "ANTICHI MESTIERI". La bandiera del "caregheta" rimase esposta in uno dei 27 palazzi del centro della città belga.

Era solito viaggiare col calesse oppure col carro con cui trasportava le "careghe" (sedie impagliate) per i mercati di Noventa di Piave, Fossalta di Piave e Motta di Livenza. Fu persona molto ospitale e cordiale ed alla veneranda età di 94 anni continuava ancora la sua professione di impagliatore di sedie. Era noto in particolare perché apprezzava il gentil sesso ed a novant'anni aveva ancora un amore, ormai platonico, con una bella noventana.



1

stazione internazionale "ANTICHI MESTIERI". La bandiera del "caregheta" rimase esposta in uno dei 27 palazzi del centro della città belga.

Era solito viaggiare col calesse oppure col carro con cui trasportava le "careghe" (sedie impagliate) per i mercati di Noventa di Piave, Fossalta di Piave e Motta di Livenza. Fu persona molto ospitale e cordiale ed alla veneranda età di 94 anni continuava ancora la sua professione di impagliatore di sedie. Era noto in particolare perché apprezzava il gentil sesso ed a novant'anni aveva ancora un amore, ormai platonico, con una bella noventana.



2



3

lo squero di Fossalta

Simonetta Cancian

Continuare a esistere, sia pur soltanto nella memoria popolare, è comunque una forma di vita.

Altro non resta, se non qualche foto comparsa sulle pubblicazioni riguardanti la storia del paese. Eppure, quella dello squero di Fossalta – cantiere in cui venivano costruite e riparate le barche – è stata una storia affascinante, intrecciata a quella delle persone che contribuirono a farlo nascere e crescere. Il luogo in cui era situato lo squero – il termine veneziano di origine greca – si trova in zona Parigi, vicino all'ansa del Piave in cui fu ferito Hemingway. L'attività ebbe inizio dopo la Grande Guerra e proseguì ininterrottamente fino agli anni '70 circa.

Come si presentava, allora, il cantiere? Ne parlo con Giannino Perissinotto, nato il 13/11/1925, lavorante allo squero per molti anni e oggi unico testimone di questa storica attività.

"C'era una grande tettoia in legno di forma rettangolare, aperta su tre lati, che fungeva da riparo e uno scivolo lungo il quale le barche venivano guidate verso il Piave. Sulla sommità dell'argine, al riparo da eventuali piene, venivano accatastati 40-50 tronchi di larice, che servivano per la costruzione dei natanti, soprattutto per la coperta e il fasciame esterno. Il primo titolare dello squero è stato Antonio Tonini, detto Nino, che aveva imparato il mestiere da Pino Mestre ancor prima della Grande Guerra. Dopo di lui ha continuato il nipote Giuseppe Tonini, conosciuto come Bepi Taschin. Eravamo in dieci a prestare servizio e la nostra giornata lavorativa era di 12-13 ore".

Impossibile parlare dello squero senza fare riferimento alla navigazione fluviale, molto praticata prima del trasporto su

strada. Le più grandi e famose imbarcazioni da carico adatte a solcare il Piave grazie al loro fondo piatto, erano i burchi (o burci). Di lunghezza variabile tra i 20 e i 35 metri, potevano resistere anche 70-80 anni con un'adeguata manutenzione, per cui ogni 4-5 anni era necessaria una sosta allo squero.

"Per riparare un burchio", precisa Giannino, "servivano alcuni mesi".

Ma allo squero di Fossalta non ci si limitava a sistemare: si costruiva.

"Oltre a due motonavi, abbiamo realizzato completamente 4 o 5 burchi che, una volta ultimati, prendevano il nome dei fiumi: Piave, Isonzo, Tagliamento, Brenta. Quello del varo era il



10

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE TENDE DA SOLE

TENDE A BRACCI ESTENSIBILI
TENDE A CAPPOTTINA
TENDE ALLA VENEZIANA
TENDE OSCURANTI
TENDE FILTRANTI
PORTE A SCHIETTO



di Guernier Dario

TENDE VERTICALI
ZANZARIERE - OMBRELLONI
BOX AUTO
COBERTURE SPECIALI FISSE E MOBILI
COBERTURE IN POLICARBONATO
COBERTURE PER PERGOLATI
E GAZZEN IN LEGNO



NEW NEW



65%

SCOPRI TUTTI I VANTAGGI
DELLA DETRAZIONE FISCALE



25
Anni di
Attività
1991-2016

se **ACQUISTI**
una **TENDA** da **SOLE**
fino al **28 .02 .2017**
il **MOTORE**
te lo **REGALIAMO NOI**

ARCOSOL di Guernier Dario - Via Cadamure, 13 - 31045 Motta di Livenza (TV) - Tel +39 0422 861636 - www.arcosol.it

**NON ASPETTARE L'ESTATE PROGRAMMA CON NOI LA
MANUTENZIONE DELLA TUA TENDA IN "BASSA STAGIONE"**

APPROFITTA
DI TUTTE QUESTE
OCCASIONI

momento più atteso. Il burchio scivolava in acqua con l'aiuto di alcuni "legni" lunghi 25 metri, spalmati di grasso per facilitare la discesa. E quel giorno per tutti noi era festa".

E poi? "Via, fino a Venezia. Al Molino Stucky, se il carico consisteva in frumento. Ma il burchio trasportava anche sabbia, ghiaia, o altro: dalle 80 alle 250 tonnellate. L'equipaggio era composto in genere da tre persone. La navigazione era a remi, o con le vele, se il vento era favorevole. Da Noventa, il burchio poteva essere trainato lungo le alzaie fino a Portograndi.

All'interno, a prua, si trovava la cucina, mentre a poppa c'erano i posti letto (a castello). Il carico veniva depositato nella parte centrale". Giannino ricorda di aver iniziato a 14 anni, di aver imparato il mestiere praticandolo giorno dopo giorno, fino a conseguire il titolo di "maestro d'ascia" all'Arsenale di Venezia. "Non c'erano disegni, si costruiva tutto a mano. Il mio lavoro consisteva nel preparare l'ossatura, cioè lo scheletro della barca, calcolando la lunghezza delle tavole. Sul fondo mettevamo una trave di legno duro che andava da prua a poppa, sopra la quale si poneva una tavola. Altre due servivano per le fiancate e dovevano essere sagomate a caldo. Facevamo fuoco bruciando fasci di canne palustri e passavamo uno straccio bagnato perché le tavole non bruciassero. Dopo l'ossatura si lavorava al rivestimento esterno, fissando con i chiodi. Usavamo l'ascia per rifinire, perché non vi fossero parti sporgenti. Si passava quindi al calafataggio, cioè all'impermeabilizzazione dello scafo. Inserivamo della canapa tra una fessura e l'altra delle tavole e infine stendevamo uno strato di pece. Dopo il 1950 circa il lavoro è diminuito.

L'alluvione del 1966 ha spazzato via il cantiere, che è stato ricostruito, ma ha continuato ancora per poco, con la riparazione dei pescherecci provenienti da Caorle".

Giannino ha appena compiuto 91 anni: mentre racconta, indugia sui particolari e le sue mani si muovono instancabilmente, come se il lavoro lo praticasse ancora. S'intuisce che sarebbe disponibile a trasmettere ad altri le conoscenze acquisite. Ma dello squero e dei burchi purtroppo oggi non c'è più traccia e non resta che recuperarne la memoria. Attraverso le parole, le immagini, gli scritti, i ricordi di chi quel tempo l'ha vissuto.



1 - 2. Lo squero, foto tratte dal libro di don Modulo: "Fossaltini, amate il Piave!" (2005)
3. Giannino Perissinotto ritratto accanto ad una barca in costruzione
foto: Francesco Ravagnin (La Nuova Venezia)

11



Antica Farmacia Augustini

Dal 12 al 18 Dicembre
Per la tua pelle sensibile scopri le promozioni
Avène e Bionike

Lunedì 19 Dicembre
Giornata Promozionale calze **SOLIDEA**
con analisi dell'efficienza circolatoria delle gambe



Dal 5 al 24 Dicembre
Scegli di regalare il benessere!
20% di SCONTO
su tante idee regalo

Giovedì 22 Dicembre
Misurazione gratuita del colesterolo su appuntamento

Sabato 28 Gennaio
Giornata trucco con un'esperta visagista
Prenota il tuo posto

Piazza Trevisan, 4 - San Donà di Piave - 0421-52256
www.farmacიაaugustini.it 

Don Antonio Bertola un supereroe in tonaca nera

Sonia Tol

Sappiamo riconoscere un supereroe?

Nel mondo dei fumetti e del cinema lo è chi è dotato di poteri straordinari di cui si serve per salvare gli esseri umani in pericolo, solitamente ha un abbigliamento specifico, come improbabili tute con mantello o armature ipertecnologiche.

Ma se il supereroe fosse mimetizzato tra noi in abiti comuni, lo riconosceremmo?

Sì, certo! Perché un uomo è reso grande dalle sue gesta e non dal suo aspetto esteriore!

Un eroe d'altri tempi del nostro territorio è stato sicuramente Don Giovanni Bertola, "il prete di Stretti".

Il suo arrivo, nel 1924, nella piccola frazione del Comune di Eraclea fu provvidenziale. Lo scenario era post bellico, mancanza di cibo, povertà ed epidemie erano le tristi compagne degli abitanti della zona. Don Giovanni si mise subito al lavoro per risollevare le sorti di queste persone così provate, sembra abbia costruito con le sue stesse mani la sua abitazione e la piccola chiesetta ad essa addossata, creando così un luogo in cui i parrocchiani potessero sentirsi "comunità".

Si fece conoscere da tutti passeggiando per il paese con le braccia dietro la schiena e scambiando una parola gentile con chiunque; bussava di porta in porta, seguito da bambini festosi, a chiedere delle offerte, spesso ricevendo solo insaccati, che poi distribuiva alle famiglie più bisognose.

Fino a qui potremmo dire che in fondo non era così straordinario come si vocifera, essendo uomo di Chiesa la carità e l'umiltà erano un suo dovere, ma nella sua semplicità nascondeva una grande ricchezza: la capacità di compiere gesta straordinarie e ben presto tutti se ne accorsero.

Molto probabilmente all'inizio i parrocchiani si rivolsero a lui solo per ottenere un sostegno religioso, ma pian piano si resero conto che le loro preghiere venivano esaudite. Ci sono numerose testimonianze a riguardo.

"Nel 1953 un contadino si ritrovò il campo invaso dagli uccelli, corse a chiedere l'aiuto di Don Giovanni che gli suggerì di avere fede, che se avesse destinato pochi metri quadri agli uccelli si sarebbero radunati lì, ed avrebbero liberato il resto del terreno. Così accadde."

"Un padre, in preda alla disperazione, chiese l'aiuto di Don Giovanni

per il figlio, a cui i medici avevano dato solo pochi giorni di vita. Egli

l'accolse con il sorriso, dicendogli che sapeva già tutto, anche che

durante il tragitto per raggiungerlo aveva avuto problemi meccanici con la moto, e gli consigliò di tornare a casa e tranquillizzare anche sua moglie perché il loro figlio sarebbe stato bene. Dopo pochi giorni, i medici ne constatarono l'inspiegabile guarigione."

"Don Giovanni si oppose alla costruzione di una nuova chiesa in paese, il suo monito fu: finché io sarò in vita la chiesa non verrà mai costruita!



Accadde così che una volta gettate le fondamenta in calcestruzzo si formarono numerose e profonde crepe che ne pregiudicarono la costruzione. Il fenomeno non si verificò più dopo la sua morte e solo allora fu possibile erigere la nuova chiesa."

"In una fredda sera d'inverno si svolse una cena tra le persone più importanti del paese, al banchetto non fu invitato Don Giovanni, non si sa se fu solo una svista comunque il sacerdote sorprendendo tutti si presentò e stupì i commensali appendendo il cappotto alla parete senza che vi fosse nulla a sostenerlo."

"Un'ammalata dice di aver visto Don Giovanni che le sorrideva mentre veniva trasportata in sala operatoria"

Il nostro uomo straordinario possedeva doti eccezionali ed indossava una tonaca, nessuno lo ha mai chiamato supereroe, ma in molti ora si stanno battendo perché sia chiamato Santo, il nome che meglio gli si addice. La strada sembra lunga e colma di difficoltà, ma ciò che conta è che nessuno dimentichi le sue grandi gesta, la sua generosità e la fede profonda, non importa

se gli verrà attribuito o meno questo appellativo, l'importante è che sulla sua tomba continuino ad essere presenti i fiori freschi e le grandi quantità di lumini dei suoi devoti.



12

Via Barcis, 20
SAN DONA' DI PIAVE
Tel. 0421 .222700

D.B.F. SERVICE
Fin Devis

SERVIZIO ASSISTENZA CALDAIE E POMPE DI CALORE

VIESSMANN

CENTRO ASSISTENZA TECNICA

SAN POLO 2283
VENEZIA
Tel. 041 .5235464

e-mail : info@dbfservice.com

www.dbfservice.com

febbraio 2107

a Ceggia torna il Carnevale dei Ragazzi

Paolo Frasson

A Ceggia, il Carnevale – noto ormai in tutto il Veneto, e anche oltre – è una giostra di iniziative che hanno come cardine la sfilata dei carri, ormai quest'anno la 64esima. Nel bel mezzo del fervore dei lavori, tra marchinegni aerei, scheletri e architetture di fil di ferro che hanno già preso forma di fiori, facce e strane anatomie, abbiamo rintracciato Sabrina Zorzetto, vicepresidente del Comitato, per parlarci della manifestazione del prossimo Febbraio. Cominciamo dalle date, e diamo subito un'informazione agli appassionati e a chi può essere interessato.

«Le sfilate inizieranno con lo spettacolo della notturna domenica 19 febbraio 2017; proseguiranno domenica 26 e martedì 28. In caso di maltempo ci sarà un'ulteriore sfilata domenica 5 marzo. Ma le parate dei Carri sono solo l'aspetto più eclatante del nostro Carnevale, che mette in campo molte altre iniziative...».

Ce ne racconti qualcuna.

«Inizieremo la mattina del 12 febbraio 2017 con "La Corsa dei Coriandoli", manifestazione podistica non competitiva, aperta a grandi e piccoli, organizzata dal "Runners Club Aggredire" di Ceggia; proseguirà poi nel

pomeriggio con il torneo di calcetto riservato alla categoria "Piccoli Amici", intitolato a Gabriele Zago. Nei giorni a seguire, si svolgeranno altre iniziative ludiche e culturali tra le quali:



13

idealtetto®

c o p e r t u r e e d i l i

- Rifacimento coperture
- Lattonerie
- Riqualficazioni energetiche
- Impermeabilizzazioni

Via J.F. Kennedy, 37 - San Donà di Piave - Tel 0421 302042

info@idealtetto.it - www.idealtetto.it

f i g+ You Tube

Alì & Aliper

**GIÙ
I PREZZI**

**ANCORA PIÙ BASSI
SU OLTRE 1000 PRODOTTI!**

QUALITÀ AL PREZZO MIGLIORE

Mostra delle maschere, Scuole in piazza con Coriandolo, Rassegna teatrale. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione Maruzza di Pordenone, che si occupa delle cure palliative a favore dei bambini gravemente malati, sarà proiettato il cortometraggio *Il Mantello di Carta* tratto dal racconto del noto conduttore televisivo Carlo Lucarelli».

Ma, come fate a tenere viva questa tradizione, considerato che sono decenni ormai che, anno dopo anno, riuscite a riproporla?

«Coinvolgendo tutta la popolazione: dagli adulti, fino ai bambini. Pure quest'anno, nel mese di Ottobre, abbiamo organizzato il tradizionale appuntamento "Portoni Aperti", rivolto a tutta la comunità Ciliense e non solo, che si svolge all'interno dei capannoni e si propone di presentare i cinque Gruppi Costruttori e i luoghi di costruzione dei carri, con la speranza sempre viva di arruolare nuovi carristi, il tutto condito con buona musica, giochi e buona cucina».

Se parla di «buona cucina», magari mi prenoto per l'anno prossimo!

«Perché no? È una festa aperta a tutti. Le 5 Compagnie in gara, "Simpatiche Canaglie", "Amici del Carnevale", "Fantasilandia", "20enni Revolution", "Rivazancana", facendo gli onori di casa, raccontano la propria storia e i progetti in corso, dimostrando che la costruzione dei carri è, alla fin fine, un modo per divertirsi tra amici».

Parlava anche del coinvolgimento dei bambini...

«I più giovani sono un punto di riferimento importante della manifestazione, fedele com'è al suo nome: Carnevale dei Ragazzi. Per sensibilizzare i più piccoli, da anni l'Associazione organizza dei laboratori con i Maestri Costruttori, presso le scuole del paese e, recentemente, anche di quelle di Torre di Mosto e di Staffolo. Insegnando a costruire maschere – e, le assicuro, che è un'attività molto coinvolgente – sviluppiamo nello stesso tempo la manualità nei bambini e trasmettiamo, in maniera semplice, un pizzico della cultura del nostro mondo e, così, assicuriamo continuità al nostro Carnevale. Tenga anche presente, che un altro elemento importante che la manifestazione ha avuto fin dalle sue origini, è la gara tra i vari gruppi: tenendo vivo un sano spirito competitivo, è possibile migliorare via via i risultati precedentemente raggiunti».

A proposito di risultati raggiunti, si sa che la manifestazione ciliense è uno dei Carnevali più belli e popolari del Veneto, ma ho sentito parlare di Cento e, addirittura di Rio, che penso

siano favole!

«No, no: mi creda! È la pura verità! Amicizie impossibili, il carro di Rivazancana vincitore dell'edizione 2015, ha sfilato al Carnevale di Cento, considerato uno dei tre carnevali più importanti d'Italia. E non è la prima volta: infatti, nel 2006, il carro *Le mille risate insieme*, rappresentante i due giganti del cinema comico "Stanlio e Ollio" ha sfilato a Cento, classificandosi al primo posto. E, come stabilito dal regolamento, che prevede che il carro vincente sfilì al Carnevale più famoso del mondo, quello di Rio di Janeiro, ha attraversato l'Atlantico, per approdare in Brasile!».

Beh, non c'è che dire! C'è solo da augurare che si continui così! «Mi permetta di dire che le premesse ci sono, anche perché l'estate passata è stato rinnovato il direttivo con la conferma del presidente Gianfranco Moro e l'elezione, come vice-presidente, di Stefania Baldo (oltre a me). Inoltre sono stati scelti numerosi e competenti consiglieri: una squadra, insomma, piena di idee, che lavorerà al meglio per assicurare nuovi traguardi».

15

1. 2. 4. Sfilata dei carri del 21 febbraio 2106

3. Il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, con il secondo libro sul Carnevale dei Ragazzi, insieme ai consiglieri Ivan Orlando e Luca Ferro.



inverno sul Piave

Michele Zanetti



L'inverno è una stagione singolare e affascinante. Una stagione difficile, dicevano i vecchi un tempo, quando il vestiario non era mai adeguato e i lavori da praticarsi all'aria aperta implicavano la percezione del forte disagio dovuto alle basse temperature. Ora però è noto a tutti che "non ci sono più gli inverni di una volta" e dunque anche la quarta stagione ha assunto un volto diverso e più praticabile, se così si può dire. In realtà tutti dovremmo sapere che questa è semplicemente una sciagura planetaria e che la sua causa ha un nome sinistro: "riscaldamento globale".

In questa sede, tuttavia, intendiamo prescindere dal problema e affrontare semplicemente una ricognizione descrittiva di uno degli inverni che caratterizzano la nostra realtà territoriale; precisamente dell'inverno del fiume. Con questo volendo intendere che gli inverni non sono tutti uguali nelle espressioni paesaggistiche, nelle atmosfere che li pervadono e nei protagonisti viventi che li animano. C'è ad esempio un inverno lagunare, un inverno della città, un inverno del bosco e uno della campagna; così come c'è, appunto, un inverno del fiume, che nel nostro caso diviene "l'inverno del Piave".

L'inverno del Piave, dunque, significa innanzitutto paesaggi incantati. Paesaggi in cui il grande solco dell'alveo appare percorso dalle acque di magra che specchiano il cielo e assediato da un bosco spettrale, spoglio e silenzioso. Un bosco che appare spettrale, soprattutto, nei giorni di nebbia, quando le trame di tronchi si confondono e sfumano nella grigia ed evanescente atmosfera indotta dai veli nebbiosi; ma che si trasforma in luogo magico, ricco di luci, di effimere decorazioni d'argento e di atmosfere d'azzurro e d'oro nelle mattine di sereno che seguono le notti più gelide.

E' infatti il fenomeno della galaverna a decorare il bosco con milioni di milioni di cristalli di ghiaccio e a trasformare la foresta che assedia il fiume in un fiabesco duplice sipario azzurro.

Uno spettacolo di indescrivibile bellezza quello della galaverna, che il sole trasforma in gloria luccicante, in canto corale della luce e della bellezza, superato forse soltanto dal fascino sottile e nostalgico delle rare nevicate.

Quando la neve, dapprima giocando incerta, quindi scendendo a legioni di fiocchi candidi, rischiara le sere gelide di fine dicembre o di gennaio, il mattino dopo il Piave appare incantato. I pioppi bianchi che ne accompagnano le stagioni con il mormorio delle loro foglie, si trasformano in gigantesche betulle; i grovigli di caprifoglio e di rovi e gli stessi tralci di vite selvatica divengono cupole candide, sospese ai tronchi, mentre gli isolotti sabbiosi della Terza Isola di Noventa appaiono come grandi cetacei bianchi incagliati sulle secche delle acque immobili del fiume. In nessuna circostanza come dopo un'abbondante nevicata, le sponde del Piave sono permeate da un silenzio tanto assoluto, quasi che i rari abitanti del fiume d'inverno percepiscano essi stessi l'incanto del paesaggio e la necessità di non profanare la sua immacolata verginità neppure con i propri richiami.

Assai diversi per atmosfera sono invece i giorni di Bora, quando il vento dell'Est si incunea impetuoso nel solco dell'alveo, increspando le stanche acque di magra e scuotendo i boschi rivieraschi. E' un vento con gli artigli di ghiaccio, la Bora, e al suo passaggio implacabile gli stessi conciliaboli d'alberi sembrano animarsi di mille voci.

Il sibilo del suo insinuarsi violento tra i ramoscelli apicali si unisce ai cigolii dei grossi rami che collidono e al fruscio corale delle grandi chiome spoglie. Sembra, anzi, che la stessa foresta del fiume sia animata da migliaia di voci, da cori misteriosi che riemergono quasi per magia dai veli del tempo, nella solitaria atmosfera del fiume d'inverno.

L'inverno del fiume, tuttavia, è animato anche da protagonisti viventi, che recano una tenue nota di vivacità alle sue atmosfere silenziose, ai suoi scenari solitari e ai veli di foschia che ne nascondono talvolta gli orizzonti.

Le acque del fiume sono l'ambiente di pesca dei cormorani. I grandi

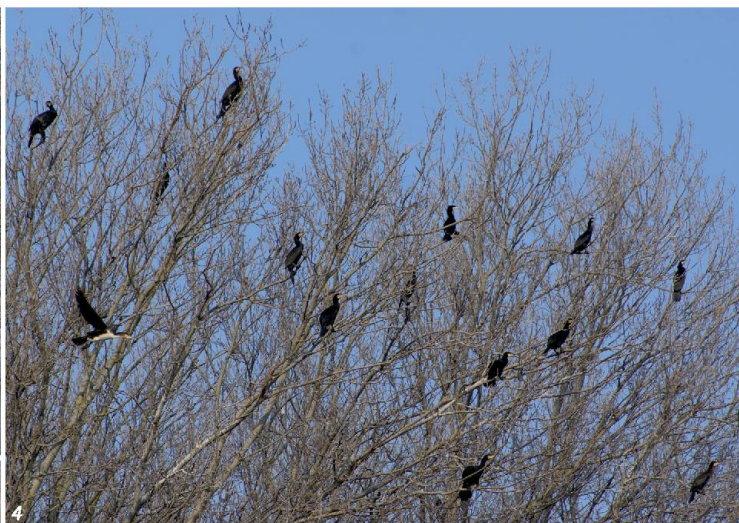
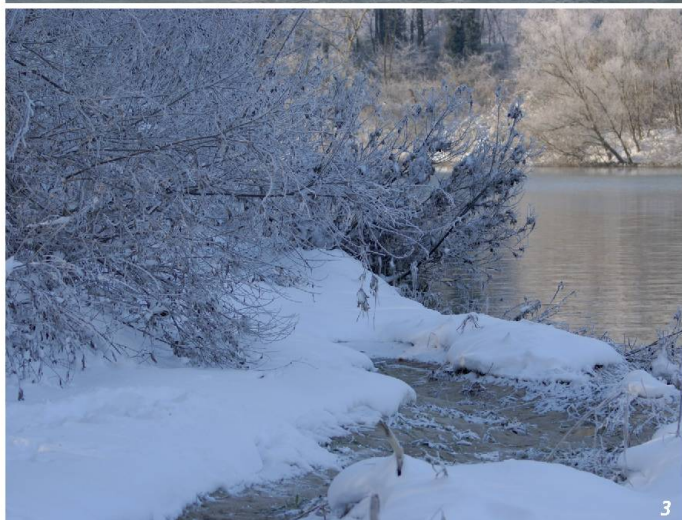
PORTEND

di Taverna Roberto & C. s.n.c.

ZANZARIERE - TENDE DA SOLE
TENDE ALLA VENEZIANA
TENDE VERTICALI - OSCURANTI
PORTE RIDUCIBILI



Via E. Ferrari, 2/D - San Donà di Piave (VE)
Tel. 0421/44428 - Fax 0421/221500
portendsnc@libero.it



1. Nebbia e brina sulla sponda del Piave a San Donà
2. Grandi pioppi neri ripiegati sul fiume a Noventa
3. Neve sulla sponda del Piave
4. Cormorani in posatoio a Fossalta di Piave
5. Nevicata sul Piave a Fossalta
6. Luci invernali nel bosco del Golfo di Fossalta

foto: Michele Zanetti

sempre attivissimi nella ricerca di piccoli insetti, mentre i tordi sasselli cercano attivamente chiocciole al piede degli alberi e i pettirossi cantano, per difendere illusori territori anche se la stagione non è quella che impone i rituali riproduttivi. Ecco allora la ragione per cui, passeggiare lungo le sponde del fiume nei mesi invernali può rivelarsi un'avventura piacevolissima. Un'avventura di scoperta, in cui si accede ad un mondo ricco di fascino, di luci improbabili e di atmosfere irreali e leggere, in cui i toni cromatici cupi del bosco fradicio contrastano con le gocce luminose dei cristalli di ghiaccio che si sciolgono all'impatto della luce solare.

17

uccelli neri, specialisti nella pesca subacquea all'inseguimento, sostano abitualmente e in gruppi talvolta numerosi, su posatoi e dormitori costituiti dai grandi pioppi della sponda. Da qui essi controllano ampi tratti d'alveo e, di tanto in tanto, si posano sulle acque immergendosi all'unisono per catturare cavedani e cefali. Le stesse acque del Piave, nel basso corso del fiume, sono inoltre la meta dei grandi gabbiani reali, che vi si dissetano in stormi al ritorno dalle scorribande alimentari compiute nelle discariche dell'entroterra. Parimenti fa il gabbiano comune, che per alimentarsi preferisce invece le superfici della campagna in fase d'aratura, ma che poi raggiunge il fiume per detergersi il piumaggio e per dissetarsi. Ospiti abituali delle sponde del fiume d'inverno sono i petulanti germani reali, che qui trovano un rifugio tranquillo, riunendosi in conciliaboli e sfoggiando già a gennaio le splendide livree nuziali. Le stesse piccole spiagge sabbiose sono talvolta frequentate dai grandi aironi bianco e cenerino, alla ricerca di piccole prede acquatiche. E' tuttavia nei boschi rivieraschi che la vita selvatica evidenzia un profondo mutamento tra le stagioni favorevoli e l'inverno. Partiti i rigogoli e gli usignoli, alla volta dell'Africa equatoriale, sono rimasti i merli, che frugano tra le foglie secche della lettiera, ma anche i martin pescatore, che intrecciano voli velocissimi a pelo d'acqua. Tra i grovigli di arbusti e gli sterpi si nascondono i minuscoli scriccioli,



ECHO
DEPEND ON IT

MARIGONDA & FOGLIANI - P.zza Duomo, 16 - S. Donà di Piave (VE) - 0421/50068

CS-280TES A **320,00 €**
Invece di 398,00 €



CS-352ES + START-KIT A **259,00 €**
invece di 342,00 €

PB-250 A **199,00 €**
Invece di 255,00 €



SRM-265L A **259,00 €**
invece di 363,00 €

www.marigondaefogliani.com

www.echo-italia.it

It Alvanto Battistella (1890-1953): il pioniere della fotografia a San Donà di Piave

Chiara Polita

Lo spazio mostre presso il giardino Agorà nel 2015 è stato intitolato al primo fotografo sandonatese, It Alvanto Battistella (1890-1953): nato a San Donà di Piave, inizia la sua attività come barbiere, trasferendosi tra il 1910-1912 a Venezia, dove, oltre a continuare la professione, si forma come fotografo in un contesto culturale vivace e stimolante come quello veneziano e in un tempo in cui, dalla seconda metà dell'Ottocento, la fotografia gareggia con la pittura e al tempo stesso quest'ultima si serve della fotografia.

Tornato a San Donà prima dell'inizio del conflitto, Battistella continua a dedicarsi alla fotografia, fissando la città in alcuni poetici scatti, come quello celebre di Via Maggiore (ora C.so S. Trentin), animata da numerose presenze che restituiscono la vivacità della vita cittadina e delle sue relazioni. Un altro celebre esempio è la ripresa di una manifestazione del primo decennio del Novecento lungo il corso principale cittadino.

La fotografia è sempre stata conservata in casa gelosamente, assieme ad altre immagini, ed è attualmente parte dell'archivio storico fotografico del figlio Angelino.

In seguito a Caporetto e al conseguente abbandono di San Donà da parte della popolazione per l'occupazione austro-

ungarica, Battistella si trasferì con la famiglia a Bagnacavallo e

quindi a Macerata, dove lavorò come fotografo professionista. In tale occasione prelevò infatti l'attività di un fotografo partito per il

fronte, maturando un'importante esperienza professionale. Il rientro a San Donà di Piave, all'inizio del 1919, fu determinante per la sua produzione: a It Alvanto Battistella si devono infatti gli intensi scorci relativi alle rovine della città, operando come moderno reporter ed eseguendo notevoli scatti panoramici ripresi dalle rovine degli edifici. Lo studio fotografico fu originariamente allestito all'interno di un locale nell'attuale Via Aquileia; in seguito trovò collocazione in Via Vittorio Emanuele, oggi prima area pedonale di C.so S. Trentin.

Tra le riprese delle macerie si distingue un imponente ingrandimento del centro cittadino, da Piazza Indipendenza fino al Piave, collocato nel corridoio che introduce alla Sala Giunta del palazzo municipale. Un altro ingrandimento è visibile presso la sezione bellica del civico



Museo della Bonifica.

Mons. Costante Chimenton, nel suo volume *"San Donà di Piave e le succursali di Chiesanuova e Passarella"* (Treviso, 1928),

ricorda che le fotografie relative ai danni di guerra, "eseguite i primi giorni dopo l'armistizio", erano opera del *"Cav. It Alvanto Battistella di San Donà di Piave"*.

Al fotografo si deve una cospicua documentazione della ricostruzione cittadina, dei principali eventi e personaggi, tra i quali un ritratto fotografico di Silvio Trentin deputato. A ciò si aggiungono riprese di interventi di bonifica nel territorio del Basso Piave. Così indicava la pubblicità del suo studio fotografico: *"Unico studio ove si eseguono lavori d'ogni genere dalla più piccola grandezza alla più grande."*

1

Ritratti in tutti i sistemi, al Platino e Platino Broumuro. Specialità ingrandimenti al bromuro d'argento veri inalterabili da non confonderli con quelli in commercio. Ritratti garantiti inalterabili per cimieri su porcellane cotte a 1000 gradi di calore. Gruppi, vedute e cartoline e produzioni da qualsiasi ritratto, scritti nuovi e vecchi, quadri antichi e moderni. Garanzia nei lavori ed accuratezza massima. Vendita di articoli fotografici"

La produzione di Battistella spaziava quindi attraverso diversi generi e formati, utilizzando di frequente una macchina fotografica a banco ottico smontabile, con la quale poteva facilmente spostarsi anche in bicicletta: si tratta di una Koristka, prodotta a Milano, con obiettivo Tipo Olor IIa serie con F=5-7 e F=200 tipo Bertot (A. Battistella, A. Favaro, *La storia della fotografia a San Donà di Piave*, in *Provincia di Venezia*, n. 6, 1990, pp. 43), con treppiede e camera a



Veduta panoramica delle rovine di San Donà di Piave dopo la Grande Guerra. Cartolina d'epoca tratta da una fotografia di It Alvanto Battistella - Archivio Angelino Battistella.



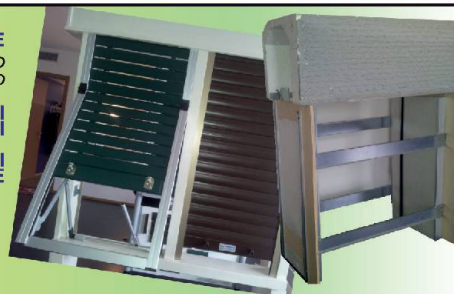
UNI EN 13059

PIAVEplastik

S.R.L.

PERSIANE
IN PLASTICA - LEGNO
ALLUMINIO - ACCIAIO

CASSONETTI
TERMOISOLANTI
MOTORIDUTTORI
PER PERSIANE



Via Maestri del Lavoro, 32 - San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421.43615 - www.piaveplastik.it



soffietto scorrevole su guide. L'importante cimelio è conservato dal pronipote Filippo Battistella, altrettanto dedito alla fotografia. Ancor oggi gli scatti di Italtanto, ampiamente riprodotti e diffusi anche in giornali, riviste e cartoline d'epoca, costituiscono una fonte importantissima per la ricostruzione della memoria sandonatese, immortalata in edifici, riti, personalità ed eventi che hanno fatto la storia della città. Lo studio fotografico Battistella, iscritto nel Libro d'Oro d'Italia per l'Industria e il Commercio, ottenne nel 1923 importanti riconoscimenti, tra i quali una Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Roma e una d'argento nell'occasione di una Mostra Campionaria di San Donà di Piave.

Parte della produzione originale di Italtanto Battistella è conservata presso l'archivio del figlio, Angelino, fotografo ed appassionato ricercatore della memoria cittadina, che documenta la storia di San Donà di Piave attraverso una ricchissima collezione fotografica, fonte di numerose pubblicazioni curate dallo stesso Battistella.

1. Italtanto Battistella - Archivio Angelino Battistella.

2. Ricevuta rilasciata a Giovanni Ancillotto (padre dell'aviatore Gianni) per la stampa di 1000 cartoline e pubblicità relativa ai servizi che lo studio fotografico Battistella forniva. Archivio Angelino Battistella.



3. Carta intestata dello studio fotografico di Italtanto Battistella. Archivio Angelino Battistella.

4. San Donà di Piave, Via Maggiore, oggi C.so S. Trentin, prima della Grande Guerra. Fotografia di Italtanto Battistella. Archivio Angelino Battistella.

5. La macchina fotografica di Italtanto Battistella. Foto di Filippo Battistella, pronipote di Italtanto. Archivio Filippo Battistella.

È vietata la riproduzione delle immagini senza il consenso dei proprietari delle stesse.



Veduta panoramica della ricostruzione di San Donà di Piave dopo il primo conflitto mondiale. Cartolina d'epoca tratta da una fotografia di Italtanto Battistella. Archivio Angelino Battistella.

Total Rugby



SOLO ED ESCLUSIVAMENTE RUGBY

ABBIGLIAMENTO TECNICO

TEMPO LIBERO

T - SHIRT

ACCESSORI VARI



SAN DONA' DI PIAVE - Via XIII Martiri, 145
Tel. 0421 42704 totalrugby57@yahoo.it

T - SHIRT PERSONALIZZATE

il Diavolo in Clausura

sulle tracce delle suore ribelli

Luigino Zecchin

Gli ingredienti per costruire una storia piccante ci sono tutti: una stradina del centro poco frequentata, via San Francesco; due conventi posti uno di fronte l'altro, il primo di frati Francescani, il secondo di suore di clausura; infine una notte di settembre illuminata da stelle e da una luna maliziosa, indagatrice. La vicenda è realmente accaduta, narrata però di tanto in tanto con varianti di ogni genere, le più ricorrenti quelle a sfondo sessuale.

Ma torniamo alle origini dei fatti.

Fino al 1961 che le suore di clausura ci fossero o non ci fossero per San Donà fu la stessa cosa.

Chi ci credeva, in cuor suo considerava con ammirazione la loro dedizione alla fede, chi non ci credeva, un po' le compativa.

Ma sabato 23 settembre il piccolo monastero di via San Francesco fu catapultato ben oltre la cronaca locale.

Avete presente un vulcano che sembra spento e ad un tratto comincia ad eruttare e travolge tutto? Così accadde in quella notte settembrina, coperta di stelle e di luna piena. Dal monastero improvvisamente si levarono grida, grida di aggressori e grida di aggredite. Si sentivano le porte sbattere e rumore di fughe concitate. I padri Francescani, di là della strada, svegliati, per un attimo attesero, poi padre Modesto decise con due confratelli di intervenire per sedare gli animi. Arrivarono i carabinieri che erano stati chiamati, poi un elettricista e un barista, entrambi di passaggio. D'improvviso la quiete sembrò ritornare. Tutto tacque, apparentemente calò la quiete della notte.

Il giorno dopo, domenica, però cominciarono in paese a circolare le prime voci. Si sentì dire un po' di tutto. Le prime notizie trovarono spazio anche su tre giornali regionali. Solo un giornale di tiratura nazionale titolò una corrispondenza così: "Botte da orbi tra frati e suore", poi una serie di illazioni da far arrossire anche un certo ser Giovanni Boccaccio.

Mercoledì 27 la badessa aprì le porte del monastero ai giornalisti. Parlò. Della storia conosciamo la sua versione.

Suor Amata di Gesù, al secolo Maria Pascher di 66 anni, figlia di un generale dell'esercito ungherese e di madre italiana, giunse a San Donà, si dice in abiti civili, proveniente da un monastero di Vienna. Aveva ottenuto dall'arciprete mons. Luigi Saretta un fabbricato di cinque stanze, con annessa una cappellina, che era stata lasciata alla parrocchia da una signora del luogo. Le suore che entrano nel convento non lo fanno in seguito ad una vera e propria vocazione o a seguito di un percorso mirato: è madre Amata che si cerca le novizie tra le ragazze di San Donà.

Quello di Maria Pascher è un convento "autonomo" in cui le monache vivono come in ogni altro luogo pio: una di loro gira il paese per fare la questua mentre la superiora viaggia in "500" tra San Donà e Trieste, dove sta sorgendo un altro istituto di quest'ordine, per sorvegliare i lavori.

Dal 1948 al 1954, Maria Pascher resse il convento "Cuore Immacolato di Maria" in grazia della nomina che aveva avuto a Vienna. Dal 1954 al 1960 si svolsero invece elezioni canoniche. Le suore deposi-

tarono il loro voto nell'urna e Maria Pascher fu eletta a grande maggioranza. Dicono che mancava solo il suo voto.

Negli ultimi cinque anni, si seppe dopo, che le suore avevano ricevuto tre "visite apostoliche". Durante le tre visite le suore furono sottoposte ad interrogatorio, separatamente. Nei confronti della badessa erano emerse, velatamente, delle accuse. La superiora minacciava le suore con un coltello e le picchiava.

"Solo qualche schiaffo per punire piccole disobbedienze" fu la sua pronta difesa. Le accuse provocarono un certo effetto e la conseguenza fu il trasferimento della badessa il 15 aprile a Trieste, nel

secondo monastero in Italia di quell'ordine.

La permanenza però in quella città fu breve perché suor Amata il 1° luglio sarà trasferita a Cleveland, in America, con il divieto tassativo di tener corrispondenza con le suore sandonatesi.

In Via San Francesco intanto arrivò da Ferrara la nuova superiora. Si trattava della clarissa suor Clara Sorge. Fu un arrivo traumatico per la piccola comunità religiosa. Nacquero due correnti: quella delle "ubbidienti", le quali accettavano la nuova disciplina introdotta (Santa Chiara), e quello delle "disubbidienti" che invece desideravano mantenere fede alla vecchia (Francescana).

Non c'erano vie di scampo per le "disobbedienti" o accettare di essere confederate nell'Ordine delle Clarisse o smettere l'abito e lasciare il convento. L'intento della Santa Sede era volto a riunire in efficiente comunione i conventi autonomi. Il Cuore Immacolato di Maria di San Donà era uno di quelli.

Le "disubbidienti", erano in tutto otto (cinque sandonatesi), inviarono a Cleveland un telegramma alla loro vecchia superiora, informandola della situazione. Suor Maria Pascher, che dentro al suo cuore non aveva mai smesso di essere la badessa di San Donà, appena poté arrivò in soccorso alle sue fedeli. In paese mise piede sabato 23, erano da poco passate le 22. Via San Francesco era buia, c'erano però le stelle e suor Amata di Gesù sentiva il profumo di casa sua. Quello le dava una forza indescrivibile. Si presentò alla porta del convento, ma la porta era sbarrata: non poteva essere diversamente. La chiave, come consuetudine, era nella cella della Superiora. Una disobbediente si impadronì furtivamente della chiave, le aprì la porta. Il convento in quel momento ebbe due badesse. La presenza di due regine, in natura, non è prevista neppure in un alveare. Non ci fu più posto né per la

ragione, né per la fede, nemmeno per la carità.

La stessa sera, dopo gli scontri, le ubbidienti e la Superiora suor Clara Sorge si trasferirono presso il vicino Orfanotrofio. In ritirata. Maria Pascher e le disubbidienti, vincitrici, presidiarono il vecchio monastero. Ebbero la sensazione che la loro autonomia ed indipendenza fosse salva.

Il giorno dopo le disubbidienti richiesero l'intervento di due medici. Il prof. Antonio Girardi, direttore dell'Ospedale cittadino ha rilasciato un certificato dal quale risultano lesioni varie subite da almeno tre francescane. La lotta era stata cruenta. Nel corpo e nell'anima.

Martedì 26 la sacra congregazione dei Religiosi ha ridotto con un suo decreto allo stato laicale le otto suore francescane del Santissimo



Sacramento del convento del Cuore Immacolato di Maria di San Donà di Piave. Il decreto è stato reso esecutivo dalla lettura fattane dal Vicario generale della diocesi di Treviso, mons. Angelo Tommasini, recatosi espressamente nel monastero.

Le otto suore intanto sono diventate sette perché la più giovane di soli 23 anni sembra che alla notizia abbia subito lasciato il convento. Le altre assieme alla superiora pensano di andare in un'altra casa dell'Ordine, ma probabilmente hanno dimenticato che suore non lo sono più.

Giovedì 28 all'imbrunire su un camion sono stati caricati otto letti, materassi, coperte, lenzuola, biancheria personale. Dopo poco è partito, la destinazione non si seppe mai quale fu. Era l'ora in cui poco lontano, nel prato del Liceo Scientifico cominciavano gli allenamenti della squadra di rugby.

Il prof. Antonio Girardi è anche il medico di quella squadra e gli viene un po' da sorridere al pensiero che nessuno mai gli crederebbe se lui dicesse che a San Donà, dopo quello che ha certificato, è molto più rischioso fare la monaca di clausura che il giocatore di rugby.



21

1. La badessa con suor Margherita, contusa ad una gamba (foto archivio Club 54)
2. Maria Pascher ridotta allo stato laicale (foto archivio Club 54)
3. Doppia pagina del settimanale "OGGI" (archivio Club 54)



[L'unione fa la forza]

POSATERIA
PORCELLANE
VETRERIA
CUCINA
BUFFET
TAVOLA
ARREDAMENTO

Novità assoluta:
Cash&Carry
professionale

VIA NAUSICAA, 13/D
30016 LIDO DI JESOLO VE
T. 0421 370 100
info@crcgroup.eu

el casuìn

Evandro della Serra

"Se é na roba che odie de sti tempi l'é 'a premura. Tuti che à pressa, tuti co sta freve de ver e far in poc tempo, come se el tempo el finisse doman. Tuti che vive ogni minut come se ghe scampesse da cagar sempre. L'unica roba che à da darte premura inte 'a vita 'l é l'amor, quel sì che 'l é urgente, che no speta un atimo, ma pal resto bastarie da novo poderse regoeare col sol e co 'e stajon, ciapar 'e robe par tempo e in tempo farle. Ma nissun à tempo e nissun te ne 'assa"

Jeronimo de 'a fameja dei Sacaro el jera un indriòt che 'e femene de casa mandéa al casuìn a far 'a spesa: 'e ghe déa el fojèt co 'a nota zinke minuti prima che i seresse a orario... e lu féa ricordar Dio e 'a Madona in tee preghiere a Ampelio Speranzon, el paron del casuìn, che co lo vedéa el batéa i pugni sul banco e el sospiréa *"areo qua, anca uncuo 'l è rivà a ora de serar!"*

El casuìn jera, a pari de 'a cesa e del capitel de 'a Madona drio el canal, 'na istituzion del paesot, un post dove che i vendéa de tut, dae sgàlmare ae renghe, dai sgombri sot oio al parsiuto, dal carburo pal feral par 'ndar a rane ai quaderni, dae matite ai righèi, dai zòcoi al bacaeà.

E el bacaeà jera el sant venerà de chel post! Bacaeai picà come i quadri dee stazion de 'a via crucis i segnéa tut el perimetro del bancon, dove che Ampelio, a mo' de prete, ceebréa 'a so personae messa... dato che el bacaeà, come che el disea lu, el va batezà e cresemà prima de cusinarlo.

Al casuìn no se trovéa el pess fresco: quel i 'o vendéa in pescaria inte i paesi grandi e dai pescadori che se ferméa drio el canal inte i paeseti. 'A furàtoea jera el vecio nome de 'a rivendita de pess, dove se podéa anca magnar qualcoseta ma no vegnéa servio vin.

Vist tuta 'a roba da magnar che el casuìn el vendéa se pol ben imaginar el odor che regnéa: da formajo stantio, pa no dir altro! Ma assé che ve spieghé da dove che 'l nasse el nome Jeronimo. El vegnéa dal nome del vescovo de Miletopoli (diocesi turca sparla) Jerónimo Hermosilla, vegnù in visita al paese che el predecessor



Frumento nella grande bonifica

foto: Edi Gonella

Mons. Vincenzo De Massariis avea consacrà int'el 1535. E cussì 'a mama, comossa daea visita de sto gran personajo, el primo bocia che 'l é nassù l'à ciamà come el vescovo! Pì che un capo navajo el jera un nohovoja, parché 'e jera pì 'e volte che el disea *"no ò voja da far gnent"* che quee che el ciapèa in man na impresta pa far un mestier. E par colpa de Jeronimo tuta 'a fameja dei Sacaro 'a jera ciamàa col soranome de *"I pocavoja"*.

Dei Pocavoja no é restà nissun: né Neno né Fonso el pì grandò i à fat fioi; 'a unica tosa, 'a Lila, no à invece mai vu voja de trovarse un moroso. A parer de tuti i tosati, 'a jera un ostion e difati l'unica straza de moroso che vea vu pazienza co chea spezie de riz porzeét sempre inderegà jera el poro Piero che dopo l'ultima inrabiàa el vea butà 'l ocio so 'a Mariasoave che, de ben altro caratere, 'a se 'o vea sposà e gh'à regaeà oto fioi, assando 'a Lila a porchidar a cul alt su 'l ort e stramaedir i cucumeri che i se marzla prima de essar fati.

Vocabolario:

casuìn: dal latino *"caseolus"*, colui che vende formaggio

freve: febbre, dal latino *"febris"*, temperatura elevata

indriòt: persona poco sveglia - fojèt: lista della spesa

sgàlmare: o dalmare: zoccoli chiusi, dal latino *"dalmatam"*, scarpa di legno in uso in Dalmazia

renghe: aringhe

furàtoea: dal latino *"frugalis"*, derivato da frugi cioè modesto, umile. O anche, come scrive Tassini in *Curiosità Veneziane* (1887), *"Chiamavansi, e chiamansi tuttora "furatole" alcune bottegucce simili a quelle del pizzicagnoli, ove vendesi pesce fritto ed altri camangiari, ad uso della poveraglia. Deriva il vocabolo "furatola" o da "foro", essendo tali bottegucce altrettanti piccoli fori, o stanzini, a pian terreno; o dal barbarico "furabola", che, secondo il Ducange, equivale a "tenebrae", essendo le medesime oscure ed annerite dal fumo"*.

pressa: fretta, dal latino *"pressare"*, premere

ostion: una grande *"ostia"*, nel senso di persona ostica, burbera

riz porzeét: riccio

inderegà: irritato, origine etimologica incerta - marzia: marcivano, voce del verbo marzir

*Tratto dal Dizionario dell'Associazione storico-culturale Gruppo "El Solzariol"

22

DAMA

di MAGAGNIN

MUSILE DI PIAVE (VE)

PULIZIA POZZI NERI

PULIZIA RETI FOGNARIE

TRASPORTO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

VIDEOISPEZIONI, RISANAMENTO TUBAZIONI

0421 54508 - 3356372039

contentarse

Carlo Dariol reinterpreta *Baldini

Mi é trent'ani che caghe come un reòjo:
sarà che porte senpre 'a panziera
e istà e invemo 'e mudande longhe...
anca parché 'a not deve alzarme
tre-quatro volte par 'ndar far un joz de acqua.

Sul magnar stae 'tento e pó no ghe tegne:
un brodét, un fià de vedèl e do spinazi,
un cuciaro de strachin, propio un cit,
mezo pero, un grassin, un bicier de acqua,
e son a posto. El porzèl me fa schifo,
é ani e ani che no magne un cicuit,
col parsiuto no ghe dae zo,
vin ghe ne beve do déi inte l'acqua
parché el me fa vegner acidità,
de pess, sardèe, caeamareti no ghe fae gnent,
'e tajadée me assa un grop.

E po 'a é tuta roba
che riscalda massa, e mi, co rispeto,
se no stae tento, zà che ó 'e moròidi,
'e me s'ingrossa e 'e me diventa patate,
e, disé 'a verità, no ò pi voja
de tomar sot i ferì, ghe nò zà vù bastanza,
ghe son zà stat do volte, sot i ferì,
prima pal fegato,
che no gh'inpodée pi: jera dee not,
che ghe ciapèa el mat,
che me rampegheé su pa i muri,
e dopo 'i m'è dít, co 'i m'è vert
che 'i à trovà 'i sassi del Piave dreto,
na roba mai vista,
na mastèa de càlcoi 'i m'è cavà;
e pó par l'emlia,
che là no so cossa che é success,
'a m'è tornada fora do ani fa, e deve portar el cinto,
che no sarìa gnent, ma 'i me l'è fat senza grazia,
el me raspa tut,
e dess no ò voja de spenda ancora paeanche...

anca parché, che ghe vegne un càncaro,
'l'ULS no 'a me 'o passa,

'l'ULS no 'a me 'o passa,
e ò lavorà na vita:
é da che son bocia che mene 'a calzina,
ma sicome jere artigian,
quindi "datore di lavoro", no c'entre gnent!
Datore dei me cojonil!
che a forza de dai e ridai,
che fée l'Inbianchin, ò 'n'artrite
che me magna vivo,
e soldi pa 'e medesine
so sol che mi quanti che me ne vol,
na barca.

E pó 'e pomate, parché co 'a calzina
me s'è brusà 'a pèe, m'ha ciapà
na forma de coso, no, no 'l é un eczema,
che ò 'e man rosse, e anca un fià i brazzi:
el professor m'è dít che "prima o dopo
lo dobbiamo guarire", ma però
ghe vol el so tempo, le é robe lente, pó
co ste pomate te va par tentativi, questa no va ben
proven co st'altra che la é pi zaea, mi
no me n'intende, me basta che no 'a me bruse,
dess la é sol che na spizza, che però 'l é un mal...
Cossa fatu? Se t'è spizza te te grata.

E del resto, se te te varda un fià torno
te va via 'a voja de lamentarte
co tut quel che se vede in giro
zerte robe che cava el gusto al pan
e allora bisogna contentarse:
se ò debiti il pagarò, se no 'i spetà,
tant, debiti o no debiti, 'l é istess,
basta, chiuso, me son stufà de triboear.
E no é pa 'i debiti, quant che me diol 'a testa
'l é un disturbo che ò senpre vu,
me se forma un zèrcio che me s'incalva
anca 'a vista. E allora ciapè su
e vae farne de' gran caminàe,
fin a' stazion e pó fin a' ceseta,
e d'istà, col fresco, son bon
de rivar fin Romanziol.

E no posse gnanca dir che sie pa 'e zigarete,
ché fumar no fume pi da trenta ani,
l'unico vizio 'l é chee do tre caramèe
al rabarbaro al di, che 'e à chel amarògnoeo

al rabarbaro al di, che 'e à chel amarògnoeo
me beve na cedrata, ma però
che no la sie jazada.

L'è come che sen fati:
mi se vede che ò 'a testa fata mal.
Che sie par questo che no me son mai sposà?
E no che no voésse, a una ghe son 'ndat drio
pi de un ano, ghe 'ndée squasi in casa,
ma me paréa che 'a fusse sempre sora i spini
e ò capio dopo, co 'a s'è fat suora.
No ò podest dir gnent, ma ghe son restà mal,
me jere afezionà. Pó da pi vecio
ò discorest un fià co n'altra, ma ò savest
che no 'a véa saeute, e me son desgustà,
e m'è 'ndat via 'a voja. Che pó in fondo,
chi lo sa, pol esser stat mejo cussi:
vita pi regoada, e senza fiòi,
che ancuò 'l é pensierì, no é come
co se jera zovani noaltri.

Basta, mi dess
ò na caseta de 'a de 'a stazion,
co un fià de tera, meza preseta
che ghe cave l'ira de Dio. Col braz bon
brusche 'e vide, sémene i meóni, zape,
bagne i pomidori, ciòe su i pèrseghi,
e del radicio fae sol che 'l primo tajò.
De' volte me strache, ma no m'incorze gnanca,
varde el sol, vede che é passà 'e ore.
E 'a sera co ghe son mi ghe sen tuti,
mete el cadenzaz, tòe 'e joze
pa 'a pression, 'a pastiglia, e vae in let.

No va ben? Chi à dít che ò da cambiar?
Me basta pojarme a na carèga
che m'indormenze de colpo mejo d'un tosatel.
E l'intestin marcia, é trenta ani
che caghe come un reòjo.

Dizionario:
reòjo: orologio - zèrcio: cerchio
preseta: piccolo campo
brusche: voce del verbo bruscare, dal latino parlato
"bruscicare", potare, troncane, sinonimo di ragar

*Tratto dal Dizionario dell'Associazione storico-culturale
Gruppo "El Solzariol"



foto: Edi Günella

Raffaello Baldini
Santarcangelo di Romagna, 1924
— Milano, 2005) è stato un poeta e
scrittore italiano. Laureato in
filosofia, insegnante, giornalista, è
stato ed è una delle voci più
interessanti nel panorama della
poesia dialettale. Ha scritto in
romagnolo e in milanese.

23



ATTREZZATURA ED ARREDO SETTORE RISTORAZIONE, ALBERGHIERO ED HO.RE.CA.

VALUTIAMO ED ACQUISTIAMO IL TUO USATO - VENDITA BENI USATI E NUOVI

PREVENTIVI GRATUITI - RICAMBI - 1.000 MQ. DI MAGAZZINO

SAN DONA' DI PIAVE (VE) infoline 0421 1840357



inpiazza
..... San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire

augura
Buone Feste
e invita

*i giovani creativi, le Associazioni Culturali, i musicisti, gli scrittori, i poeti, gli artisti,
i fotografi, i sognatori, i viaggiatori, gli sportivi e i vagabondi,
quelli che... hanno sempre qualcosa da dire, i collezionisti, quelli "fuori dal gregge",
i writer "veri" e non gli imbrattatori di muri,
quelli che... con il fumetto si possono dire tante cose,
quelli che... non ci sono spazi per i giovani e quando glieli dai non sanno più che pesci pigliare,
quelli che credono solo in facebook e quelli che hanno solo 140 caratteri in testa,
quelli che... "per fortuna" credono ancora a Babbo Natale...
e tutti quelli che hanno una testa per pensare
ad entrare in queste pagine*



CITTÀ DI
SAN DONÀ DI PIAVE



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
SAN DONÀ-JESOLO

per conoscere il programma completo e gli aggiornamenti:



<https://www.facebook.com/natalinsieme>

Città di San Donà di Piave

www.sandonadipiave.net

Centopassioni

dicembre sab 17 - dom 18 - sab 24

gennaio gio 5 - ven 6

Piazza Indipendenza e Area pedonale

CENTOPASSIONI

NATALE

mercato dell'ingegno creativo

dicembre sab 17 - dom 18 - sab 24

gennaio ven 6 - sab 7

Centro Culturale "Leonardo da Vinci"

LA LUDOTECA

DI NATALE

Dalle 15 alle 18.30

baby parking, animazione,

letture animate.

a cura del TEATRO DEI PAZZI

sab 17 dicembre - Vie del Centro

GLI ZAMPOGNARI DI TRENTO

alle 16.30, presso la sala espositiva Consorzio di Bonifica Veneto Orientale inaugurazione

MOSTRA PRESEPI

a cura dell'Associazione "La Piave"

alle 21.00 in Duomo

CONCERTO DI NATALE

a cura del Circolo Culturale Musicale "E. Segattini"

dom 18 dicembre - Vie del Centro

I FOLLETTI MAGICI

sab 24 dicembre - Vie del Centro

GLI ELFI DI BABBO NATALE

animazioni di TEATRO PER CASO

dal 27 al 30 dicembre - 15.00/17.30 - Museo della Bonifica

VACANZE DI NATALE IN MUSEO

letture animate, storie di Natale, giochi

Info e iscrizioni: 0421-42047

5 gennaio - 16.00 - Sala Conferenze Centro Culturale "Leonardo da Vinci"

premiazione dell'iniziativa letteraria

"Del Nadal, dea Befana e de altri strafanti"

promossa da SEI DI SAN DONÀ SE...

17.30 - Piazza Indipendenza

LA BEFANA INCONTRA I BAMBINI

con i Bersaglieri

18.00 - Galena del Piave

PAN E VIN

6 gennaio - 16.30 - Auditorium Centro Culturale "Leonardo da Vinci"

CONCERTO DELL'EPIFANIA

con la Fanfara dei Piave

sab 17 dicembre - ore 21.00

JESOL BAND 4 XMASS

dom 18 Dicembre - ore 17.30

CONCERTO DI NATALE

dell'Ass. Naz. Bersaglieri - sezione di San Donà di Piave

gio 22 - ore 21.00

HARMONY GOSPEL SINGERS in "Christmas Tour"

ven 30 dicembre - ore 21.00

IL BARBIERE DI SIVIGLIA - Opera - a cura di Mousikè

sab 7 gennaio - ore 21.00

AQUARIUS ENSEMBLE in concerto

**TEATRO
METROPOLITANO
STRADA**
SAN DONÀ DI PIAVE

Natalinsieme
2016



Michea

battaglia per i poveri e il giubileo

Romano Toppan

Il suo nome, nella sua forma più lunga, *Micaiah*, viene comunemente tradotto con «Chi è come Jahweh?» o anche «Lui che è come Jahweh».

Fu uno dei primi profeti e visse a cavallo tra il 700 e il 600 avanti Cristo. Veniva da un ambiente rurale e a contatto con la classe sociale di lavoratori poveri e di braccianti a giornata o precari. Pur essendo di una famiglia di contadini benestanti, il suo messaggio è denso di protesta contro coloro che aggiungono casa a casa, campo a campo e occupano tutta una regione, in dispregio della legge giubilare: eccessi di "capitalismo" predatorio che attirano la vendetta di Dio. Particolarmente crude sono le sue invettive contro i "capi oppressori" e i governanti ai quali rivolge messaggi molto duri: "Udite, capi e governanti della casa di Israele: non è forse di vostra spettanza conoscere il diritto e fare leggi giuste? Ma voi odiate il bene e amate il male!".

E li accusa senza mezzi termini di strappare al popolo la pelle del corpo e la carne dalle ossa e addirittura di "cibarsi della carne del popolo, di spezzettarlo come il lessico che cuoce nella pentola". La stessa durezza Michea la riserva ai "profeti mercenari", che, come molti giornalisti servili, faccendieri, massoni, sondaggisti e mafiosi lavorano nella oscurità contro il popolo:

"Sì, la vostra è una notte senza visione, un'oscurità senza vaticinio", ossia senza capacità predittiva del disastro che quel modo di governare genera in una nazione, concentrati come sono nei vantaggi propri e in dispregio di ogni politica di "equità".



Michea dice chiaramente che questo modo di fare porterà la nazione alla rovina, al default: "edificate con il sangue" sembra evocare il destino di molte opere pubbliche, che sottraggono enormi ricchezze parassitarie, riducendo le risorse utili per la gente, per i giovani disoccupati, per il benessere della nazione, come il Ponte sullo Stretto. Michea aggiunge qualcosa che ci ricorda la "mafia capitale" di Roma, ma anche di Palermo, di Napoli, dell'Expo, del Mose, della autostrade inutili come la Brebemi o interminabili come la Salerno-Reggio Calabria: "Governano Gerusalemme con il sopruso, i suoi capi giudicano per mance, i suoi sacerdoti danno indicazioni secondo la paga che ricevono, i profeti e i sondaggisti esercitano la divinazione per denaro... Le loro mani sono pronte al malaffare, il capo pretende le tangenti e il giudice pronuncia la sentenza in cambio di denaro... Il migliore di loro è come un fascio di spine, il più onesto è come una siepe... Per causa vostra, Gerusalemme sarà ridotta in un mucchio di rovine". E un po' più avanti, ripete questa staffilata quasi facendo nomi e cognomi: "Le loro mani sono pronte per il male, il principe pretende tangenti, il

giudice si lascia comprare"

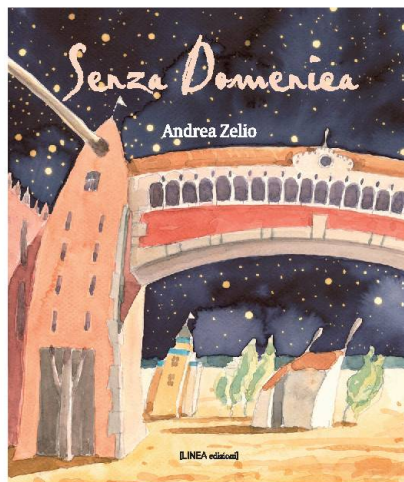
Sembra che parli di Roma, ridotta in uno stato pietoso, o di Napoli, coperta di immondizia o di Palermo e della Sicilia, di Locri, di Ciudad Juarez e così via. Oppure che parli del funerale dei Casamonica o della tomba di De Pedis: basta che paghino e i preti mollano tutto.

E tuttavia Michea ci dice una parola di speranza: "Dio non persiste nella sua ira per sempre, ma si compiace della sua misericordia". Forse nessun profeta è in così profonda sintonia con il Giubileo della misericordia, voluto da Papa Francesco.

1. Hubert van Eyck, *Michea profeta dal polittico della cattedrale di Gent*

25

RECENSIONE



Senza Domenica
Andrea Zelio
20x24
pp 48 + copertina
brossura
15,00 Euro
ISBN 978-88-996441-5-4
collana: LINEA ragazzi
Editore: LINEA edizioni
uscita: novembre 2016

Storie di Tempi e Tempi di Storie

Un autore che pensa al tempo e lo fa in maniera lieve, quasi scherzosa, mettendo da parte, almeno per quarantotto pagine le regole cosmiche della fisica. In questo spazio prezioso, troviamo l'ultimo lavoro narrativo di Andrea Zelio dal titolo "Senza Domenica" che fa la sua comparsa in libreria per i tipi di Linea Edizioni.

"V'immaginate una settimana senza Domenica? È ciò che accade proprio qui di seguito. I giorni della settimana stavano litigando..."

Il libro comincia così in maniera animata. Sono i giorni della settimana che stanno litigando, un po' perché sono tutti maschi e un po' perché vorrebbero scappare con Domenica l'unica femmina, che se n'era andata.

Qualcuno direbbe "Cose dell'altro mondo" qualcuno dice "Cose del mondo animale". Simpaticamente il tema del libro è il tempo. È il tempo che fugge, come il nostro, che vorremo trattenere, dilatare a nostro piacimento, persino farlo diventare eterno. Qui invece è il tempo che si fa protagonista e non strumento nelle mani degli uomini, è il tempo che si prende il suo tempo, cosa invece che spesso non facciamo noi umani. È la Domenica che decide di darci una lezione, sottraendosi alla nostra vita, alla nostra settimana. È nel *non avere* che si comprende il significato dell'*avere*, sembra il messaggio di questo racconto. Una narrazione dai toni surrealisti dove il tempo si fa donna per insegnare o far riscoprire il valore di una giornata.

Quando la Domenica se ne va, sembra debba succedere il finimondo, altro che rivoluzione democratica. L'autore in questo clima di rivolta sembra però, essere fedele a dei valori, come

il potere evocativo della scrittura. In un mondo ormai completamente digitale racconta d'italiani che hanno scritto almeno una lettera al Capo dello Stato, per manifestare il loro desiderio di riavere la Domenica. Sembra quasi una sfida lanciata dalla narrazione.

La chiusura del libro è un altro omaggio d'amore verso il tempo.

È Sabato che dedica simbolicamente le sue ore a Domenica. Forse il dono più bello di Sabato è il profumo del pane, che è lievitato al riparo delle sue ore e che dona a Domenica, a lei che profuma di festa.

Un desiderio dell'autore? Che sia un libro per ragazzi, per mezzani e anche per adulti. Una lettura dai toni accesi, ma capace di farsi silente per intonare un canto leggero fatto d'immagini delicate e parole quasi dimenticate.

Jan van den Bergh

Deluxe

SEMPRE PIÙ
CONVENIENTI



CI TROVI IN:

- **SAN DONÁ DI PIAVE**
Via dei Laghi 28 - **CENTRO SME**
Via A. Ferro, 9
Via G. La Pira, 8
- **SAN STINO DI LIVENZA** Via Togliatti, 15
- **JESOLO** Via del Marinaio, 1
- **ODERZO** Via Postumia di Camino, ang. Via G. Verdi snc

un'ora a Natale

Irene Pavan

E' quasi Natale ed è notte fonda mentre, davanti al computer, navigo in balia delle offerte online nella speranza di sistemare tutti i regali in meno di un'ora. Migliaia di articoli, infinite combinazioni, tutto ha un prezzo, nulla ha più un valore oggettivo. Che sensazione di smarrimento scorrendo le foto di oggetti che dovrebbero soddisfare bisogni che in realtà non abbiamo, ma gli anni del "basta il pensiero" sono passati e oggi fare acquisti per Natale è diventato una cosa davvero seria. Utilissimi taglia ananas si trovano ormai nei cassetti di qualsiasi cucina; pigiami, scarpe e guanti per freddissimi inverni mai arrivati giacciono dimenticati negli armadi ed i super tecnologici piccoli elettrodomestici vengono rivenduti dopo un paio di settimane nei siti dell'usato. L'opzione della scelta alimentare sembra geniale, ma nella realtà i formaggi d'autore non vengono graditi; le composte improbabili di frutta e verdura rimangono ad ammuffire semi aperte in frigo ed i panettoni causano nausea esattamente trenta ore dopo il Natale.

Scorrono veloci le ore e l'ansia e la frustrazione prendono il sopravvento, concludo quindi le mie peregrinazioni optando per dei buoni prepagati: scelta di comodo, sicuramente vigliacca. Eppure, esclusi i regali per i bambini, che sono precisissimi nei loro ordini, l'idea del buono mi risolve da anni diversi problemi. Certo a San Donà non mancano i negozi, quello che veramente mi manca è il tempo di fare gli acquisti o meglio di pensare agli acquisti.

A volte mi chiedo dove siano finite tutte quelle ore che riempivano i miei giorni di bambina, con il passare degli anni credo di averle smarrite, magari sotto la scrivania dell'ufficio, in qualche supermercato, dentro ad una delle centinaia di lavatrici che ho avviato. Negli stessi interstizi che contengono le ore, si sono depositati anche tanti sogni e qualche ingenua aspettativa sulle persone, sul Natale e sulle loro varie combinazioni. Così mi convinco che non vale la pena di farsi tante pene, un paio di carte prepagate mi consentiranno rimanere a galla in questa burrascosa e finta situazione.

Chiudendo il computer mi trovo stranamente a pensare a quello che vorrei ricevere io e subito prende forma il mio desiderio: l'unico buono che vorrei ricevere è quello che contiene un'ora di tempo. Sì, un'ora extra, la numero venticinque del 24 dicembre. Un'ora da spendere per se stessi, che

non si possa usare per svolgere lavoro arretrato o recuperare studio incompleto. Parlo del tempo vero, di quella dimensione che può dare un colore diverso alle cose, una profondità ai sentimenti, un senso a questi giorni tutti uguali spesi alla rincorsa di qualcosa. Un'ora per ridere o piangere, per riflettere, per amare, semplicemente per fermarsi, magari in un abbraccio vero con la persona che ti vive accanto e che ormai non vedi più. Un'ora per sfuggire ai pregiudizi e alle pressioni, per tornare liberi, per ritrovare i desideri veri.

Se ci fosse una prepagata così, la regalerei a tutti. Alle amiche mamme, perennemente in affanno; agli amici in carriera sempre stressati, alla coppia di vicini di casa che lavora su turni diversi e non s'incontra mai. La regalerei anche agli anziani che trasferendola ai nipoti avrebbero diritto di passare con loro un'ora in assenza completa di cellulari; la darei agli ammalati perché potrebbero fuggire provvisoriamente dalla sofferenza; potrei donarla anche a chi mi ha fatto soffrire, perché sono sicura che li renderebbe migliori.

E' quasi Natale e, come tutti gli anni arriverà all'improvviso e se ne andrà troppo in fretta, lasciandoci qui, persi a rincorrere i nostri effimeri pensieri.

27



Tergas

Noventa di Piave (VE)
Tel. 0421 658878
info@tergas.it
Udine Tel. 0432 611342

QUANDO IL GIOCO SI FERMA, IL DEFIBRILLATORE ENTRA IN AZIONE.

Defibrillatore universale con selettore adulto/pediatrico.
Voce guida per un utilizzo semplice ed assistito.
Batteria al litio lunga durata: 5 anni - 200 scariche.
Una coppia di elettrodi adulto/pediatrico
Scheda SD per archiviazione attività per tutela giuridica.
Schermo display: consente di leggere le istruzioni nel caso ci si trovi impossibilitati ad udire la voce guida.



Mille battiti per un'emozione...

www.tergas.it

Mille emozioni per un battito.

il bisnonno di Berlino

Giulia Depentor

Alcuni di noi hanno la fortuna di conoscere i propri bisnonni, altri non li incontrano nemmeno oppure se li ricordano a malapena. La mia storia è diversa dalle altre. Anche se faccio parte della seconda categoria – di bisnonna ne ho conosciuta brevemente solo una e conservo di lei una vaghissima immagine – sono riuscita ugualmente a “incontrare” un altro dei miei bisnonni attraverso un polveroso faldone scovato in un armadio dell'Ambasciata italiana di Berlino.

Forse è meglio fare un passo indietro.

Il concetto di “avere dei parenti all'estero” è sempre stato assolutamente normale nella mia famiglia. Fin dall'infanzia, ricordo le visite degli “zii del Brasile” che venivano a San Donà più o meno una volta all'anno raccontando di un fantomatico villaggio nella Foresta Amazzonica il cui sindaco aveva il nostro stesso cognome; ricordo alcuni cugini francesi scovati per caso e incontrati brevemente. E poi c'era lui... il mitico bisnonno di Berlino, appunto.

28

Non era affatto originario di Berlino, come forse avrete già capito. Di lui, ho sempre avuto poche e farraginose informazioni: sapevo che era un cantante lirico marchigiano (di Recanati, per la precisione), che era cugino del celeberrimo Beniamino Gigli, sapevo che si era trasferito a San Donà per lavorare come cameriere e che poi era emigrato in Germania prima della Seconda guerra mondiale. Mi avevano raccontato che per anni nessuno aveva più avuto sue notizie (tanto che si pensava fosse morto) e che poi a un certo punto era ricomparso dal nulla, raccontando di fughe rocambolesche da campi di concentramento tedeschi e di una casa a ridosso del muro di Berlino dalla quale si sentivano gli spari delle guardie. Non so quanto ci fosse di vero in quei racconti. Quel che è certo è che c'erano tutti gli ingredienti per risvegliare l'interesse e l'immaginazione di una bambina di 6 anni.

Se dovessi individuare la data precisa in cui la figura romanizzata del bisnonno si è più o meno concretizzata nella mia testa diventando qualcosa di tangibile, sceglierei senza esitazione un pomeriggio d'inizio inverno dei primi anni '90.

Era arrivata una lettera da Berlino, nella quale si annunciava con calligrafia minuta e quasi indecifrabile, che il bisnonno era passato a miglior vita. Ricordo perfettamente la scena di mio papà che traduce la lettera dal tedesco e comunica la notizia a sua mamma e ai suoi zii (nonché figli del bisnonno). Era morto e la sua seconda moglie inglese lo stava annunciando ai discendenti italiani.

Non ho iniziato subito a ricostruire la sua storia, naturalmente: ero solo una bambina e conoscevo Berlino solo per averne

sentito parlare alla televisione a proposito della recentissima caduta del muro.

L'occasione si è presentata vent'anni dopo quasi per caso, quando anch'io ho deciso di trasferirmi a Berlino. In valigia, tra maglioni di lana e scarpe, anche una cartellina di plastica nella quale avevo raccolto tutte le informazioni relative al bisnonno che, quasi

settant'anni prima, aveva intrapreso il mio stesso viaggio.

Come si procede con una ricerca del genere? Se vi aspettate istruzioni precise e puntuali, avete sbagliato articolo. La mia ricerca è stata – fin da subito – confusionaria e inconcludente: del resto, ero solo alle prime armi, in una città sconosciuta e con una lingua che, beh, non padroneggio proprio alla perfezione... anzi.

Sono partita dal suo indirizzo di casa a Berlino Ovest, nel quartiere popolare di Wittenau: chiedendo ai vicini e bussando alla porta di quello che doveva essere stato il suo vecchio appartamento, com'era prevedibile avevo solo ottenuto un paio di sguardi smarriti e un po' preoccupati: ma chi era quella ragazzina straniera che parlava di cantanti lirici italiani?

A peggiorare la frustrazione di quella giornata, poi, avevo pensato che fosse una buona idea recarmi nel cimitero del quartiere e cercare il suo nome tra le tombe, senza neanche sapere se fosse stato davvero sepolto lì. Impresa decisamente impossibile.

L'ultima speranza, infine, l'avevo riposta nell'ambasciata italiana. Dopo tutti questi buchi nell'acqua, mi dicevo, ce l'avrò pure io un colpo di fortuna, no? Malgrado le premesse – l'impiegato mi aveva avvertito che tutti i vecchi fascicoli erano stati distrutti anni prima per questioni di spazio – la mia tenacia era stata ripagata. Inespugnabilmente, il fascicolo relativo alla storia del mio bisnonno era integro e completo e non solo conteneva pratiche e documenti di normale amministrazione (atti di nascita, certificati di matrimonio, richieste di rinnovo di passaporti e fototessere), ma anche lettere scritte a



GENERAL DIPINTURE

di Ferrazzo Luciano & Giacomini Giovanni

30024 Musile di Piave (VE) - Via Emilia, 38 - Tel. e Fax 0421.54335 - Cell. 335.207591

Tel./Fax ufficio 0421.333347 (solo mattina) - e-mail: general.dipinture@alice.it

mano e richieste di aiuto ai vari ambasciatori che si erano succeduti negli anni. La Germania era in piena guerra mondiale, la situazione non era certo facile, soprattutto per uno straniero, e quelle lettere ne dimostravano tutta l'angoscia e disperazione:

"Ora faccio il cameriere, credo di essere un galantuomo e sono degno italiano.

Io sono un baritono, prima non avevo bisogno, ma ella sa bene, ora siamo in cattive condizioni e tutti abbiamo bisogno.

Io penso per me stesso, non faccio propaganda, giunto a casa mi affretto a scriverle perché possa essere buono e cortese di farmi avere ciò che chiedo.

Mi vergogno, arrossisco a pensare di entrare in un ufficio da degno italiano e di non essere nemmeno ascoltato.

Non siamo nel tempo del Fascismo, quando noi NON fascisti ci gettarono fuori. Ora siamo in una nuova era di fratellanza."



Il pomeriggio trascorso all'ambasciata era stato surreale e proficuo: grazie agli incartamenti gelosamente conservati dal destino, ero riuscita a ricostruire i suoi spostamenti e gli avvenimenti che ne avevano scandito gli anni berlinesi. Attraverso le sue parole mi sembrava di conoscerlo un po' di più ed ero anche piacevolmente sorpresa dalla profondità malinconica della sua prosa. Mi ero anche emozionata a immaginarlo mentre, come me, camminava tra le strade di Berlino con le mani affondate nelle tasche del cappotto per ripararsi dal vento gelido, cercando di

costruirsi una nuova vita in un paese nel quale era solo ospite. E il fascicolo, inoltre, mi aveva dato un'ultima preziosa informazione: la data precisa della sua morte e l'agenzia funebre che si era occupata delle esequie e che era ancora in attività. Pensavo che trovare la sua tomba avrebbe chiuso per sempre il capitolo su di lui: avevo scoperto tante cose, ora volevo semplicemente andare a vedere dove era sepolto, volevo capire se la sua era una tomba dimenticata o se c'era qualcuno – un lontano cugino? – che se ne stava occupando. La mia fortuna, però, era finita un'altra volta. Il destino, che aveva atteso pazientemente per tutti quegli anni, aveva giocato il suo ultimo scherzo solo pochi mesi prima: in assenza di eredi che ne reclamassero i resti, infatti, la tomba era stata riesumata l'anno precedente e di lui non era rimasto più nulla, se non la storia avventurosa che aveva affascinato la sua pronipote tanto tempo prima.

1. A sinistra, Marino Gasparrini, "il bisnonno di Berlino", vestito da cameriere

2. A destra, Marino Gasparrini ad un ricevimento all'Ambasciata Italiana



Dettagli di una parete.



Arte di strada in Friedrichshain



Murales colorati adornano questi edifici nel Kreutzigerstrasse a Friedrichshain.

29

from: velvetescape.com

<p>LETTI · MATERASSI</p> <p>Simmons La scienza migliora il riposo</p> <p>TEMPUR MATERASSI E CUSCINI</p> <p>Dorsal Il riposo ci natura</p> <p>CALEFFI LA CASA DEI SOGNI</p> <p>PIRELLI MATERASSI LATTICE • P. FOANI</p>	<p>LE DOLCI NOTTI di Juri Bozzetto</p> <p></p> <p>NEGOZIO SPECIALIZZATO NEL RIPOSO E BENESSERE</p> <p>Via Noventa, 102 - 30027 San Donà di Piave (VE) - Tel. e Fax 0421 596057 www.ledolcinotti.com * info@ledolcinotti.com * Seguici su </p>	<p>DOGHE · BIANCHERIA</p> <p>bedding MIGLIORIAMO IL RIPOSO.</p> <p>Mirabella Biancheria per la casa dal 1976</p> <p>Hammerfest Natura e Benessere il Riposo</p> <p>DBS Natura e Benessere il Riposo</p> <p>magniflex</p>
--	---	--

Color • SISTEMI • Market • VERNICIANTI •

www.color-market.it

**NOVENTA DI PIAVE (VE) - VIA NOBEL (Z.I.EST)
SAN DONA' DI PIAVE - CENTRO COMM. "AQUILEGIA"
Via G.La Pira, 16 - Tel./Fax 0421 .307373**



AstraJazzMetropolitano

il ritorno del Jazz a San Donà di Piave

DARIO CARNOVALE NEW TRIO featuring SCOTT HAMILTON

2 Febbraio 2017 • ore 21.15

Il nuovo trio del pianista di origine siciliana composto dal batterista svizzero Alfred Kramer (Chet Baker, Steve Lacy, Joe Henderson...) e dal contrabbassista veneziano Lorenzo Conte (Lee Konitz, Enrico Rava, Bobby Watson...) è contraddistinto da un sound ricco di sfumature grazie alla forte intesa dei tre musicisti. Il lirismo che contraddistingue l'estetica del pianista e la solidità ritmica ed espressiva di Kramer e Conte garantiscono una performance di grande impatto emotivo. In questa occasione si avvarranno della collaborazione del grande sassofonista americano SCOTT HAMILTON, considerato il principale esponente della corrente mainstream di oggi. Giovannissimo fin dagli anni 70 a fianco di icone della storia del jazz come Hank Jones, Benny Goodman, Anita O'Day e tanti altri è recensito in maniera lusinghiera da Leonard Feather il più importante critico della scena jazzistica mondiale.



1. Scott Hamilton
2. Dario Carnovale
3. Fabrizio Bosso
4. Bebo Ferra



LIVE ART featuring FABRIZIO BOSSO

24 marzo 2017 • ore 21.15

"Live Art" è un collettivo di musicisti creato dal pianista Dario Dal Molin e il sassofonista Mattia Dalla Pozza nel 2013, i concerti proposti sono sempre formati da musicisti diversi a rotazione che danno vita a veri e propri spettacoli/concerto con caratteristiche diverse e di alta qualità artistica completata dall'intervento di ospiti di rilievo nel panorama musicale internazionale.

Fabrizio Bosso - Tromba • Dario Dal Molin - Piano • Mattia Dalla Pozza - Sax
Federico Pierantoni - Trombone • Riccardo Onori - Chitarra • Riccardo Di Vinci - Basso
Marco Soldà - Batteria

FRANCESCO POLLON TRIO featuring BEBO FERRA

21 aprile 2017 • ore 21.15

La freschezza delle idee e della musica di questo trio ha radice nella passione verso il jazz che accomuna i cuori di tre giovani musicisti che nonostante l'età hanno già alle spalle importanti esperienze e riconoscimenti: il pianista Francesco Pollon, il contrabbassista Riccardo Di Vinci e il batterista Marco Soldà, che seppur saldamente ancorati nella tradizione non hanno paura di guardare avanti alla ricerca di nuovi stimoli. A dare valore alla formazione si unisce la chitarra di Bebo Ferra, musicista di assoluto talento che vanta collaborazioni con jazzisti di altissimo livello. Un concerto pensato per dare voce alla personalità di ciascun musicista attraverso composizioni originali e permettere ad ognuno di esprimersi al meglio attraverso il linguaggio dell'improvvisazione, esaltando al contempo la fusione e l'interplay nella maniera unica in cui il jazz si realizza come potentissimo veicolo.



31

DIEGO VIO ORKESTRA

27 aprile 2017 • ore 21.15

Il progetto si chiama "The Blue Flame" ed è un Viaggio nell'arcipelago del mondo del Jazz a 360 gradi, passando per Blues, Latin, Bossa e Musica Etnica. L'ascoltatore, viene portato ad esplorare i vari generi sia con musiche originali, sia con brani di repertorio più conosciuto e che hanno caratterizzato questa musica chiamata Jazz, che ingloba le influenze più differenti. "Blue Flame" è la fiamma che nutre l'improvvisazione che diventa esplorazione (anche interiore) e linguaggio creativo, espressione dell'anima... Blue Flame...

D.V. Orkestra : la formazione capitanata da Diego Vio alle Chitarre; alla voce Rita Bincoletto; piano e tastiere Matteo Alfonso; Basso e contrabbasso Daniele Vianello; alla batteria Igor Checchini; al clarinetto Stefano Gajon.

STABAT TRIO / GIORGIA VIANELLO QUARTET

11 Maggio 2017 • ore 21.15

Concerto dedicato a due giovani gruppi del territorio metropolitano veneziano che si alterneranno sul palco del "Teatro Metropolitano Astra" (Stabat trio + Giorgia Vianello trio). Stabat Trio: nasce a San Donà nel 2014 dall'incontro di tre giovani e dal desiderio di condividere un percorso artistico e di contaminazione reciproca, amalgamato da una forte amicizia e dalla passione per la musica.

Un repertorio che parte dalla tradizione del Jazz americano, ma che sa inoltrarsi anche nelle sperimentazioni degli ultimi decenni.

Giorgia Vianello quartet: Giorgia Studia Canto Jazz al conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia. Nata a Venezia nel 1991, si avvicina al canto moderno nell'età adolescenziale seguendo una passione nata fin da bambina e frequentando la scuola di musica nel paese di residenza dove frequenta anche corsi di danza classica e contemporanea. Vince negli anni numerose borse di studio e concorsi anche con brani personali.

Davai Cias

storia di un supergruppo quasi fantasma

Luca Sartor

32 Nessuno è profeta in patria recita un famoso proverbio, questo si sa, ma la storia dei Davai Cias band che possiamo tranquillamente definire di culto a livello internazionale è decisamente particolare. Mi viene in mente una storia simile, quella degli Screemers, tra le primissime formazioni americane, area San Francisco, a proporre musica punk con strumenti elettronici, conosciutissima dagli addetti ai lavori, ma illustri sconosciuti per il grande pubblico. Gli Screemers infatti sono considerati capostipiti di un genere divenuto popolare (il cosiddetto electro-punk) senza aver mai stampato un disco al tempo, ma solo in virtù delle loro esibizioni live che hanno peraltro portato alla formazione di una miriade di band a loro imitazione. La band dei Davai Cias è santonatese doc ed è quindi importante secondo me fare un po' di luce sul loro illustre passato e su quello che sono oggi! Nei primi anni ottanta non c'erano molti modi per conoscere le cose, internet era ancora fantascienza, quindi rimanevano la radio, la stampa o il passaparola. Ma diciamolo, San Donà non è Londra o New York quindi se fai arte o musica non è facile farti conoscere ad ampio raggio... Ho conosciuto dell'esistenza della band quasi per caso: al tempo conducevo un programma di musica rock a RSD emittente locale ed il gestore di un negozio di dischi mi passò il loro primo nastro raccomandandomi di ascoltare bene e passare qualche loro brano durante il programma. All'ascolto il mio stupore fu enorme! Si perché fai fatica a pensare che in un paese di 25.000 anime, dove non potevi suonare nelle discoteche o eventi musicali dischi diversi dal genere dominante disco music o al massimo rock classico, c'era qualcuno che si muoveva sulle tue frequenze: new wave elettronica di gran classe, come quella che facevano americani ed inglesi, zeppa di idee e suonata perfettamente. Una volta incontrati i musicisti, per una breve intervista, scoprii chi si celava dietro questo strano nome (Davai Cias era la frase con cui i militari russi si rivolgevano ai prigionieri tedeschi appena catturati,

significava: 'dammi l'orologio') e ci misi un attimo a stringere amicizia. Carlo Esini e Fabio Turchetto sono sempre state due persone low profile, come si direbbe oggi, a dispetto delle loro attitudini musicali. Al tempo riuscii a metterli in contatto con la stampa nazionale così una recensione dei loro primi due demo tape uscì su Rockerilla, poi la rivista di Venezia Rockgarage chiese anche i diritti per stampare un box che comprendeva una audio cassetta, un libretto ed altre oggetti (El Baco) ancora oggi ricercata dai collezionisti. Carlo e Fabio stavano finendo l'università e quindi il tempo per le relazioni pubbliche od eventi, quelle cose che in genere portano ad un contratto discografico che fa evolvere le cose per il meglio, non c'era. Peccato. La loro musica si muoveva lungo le coordinate tracciate da band quali Tuxedomoon, Renaldo and Loaf (Ralf record/usa) o Throbbing Gristle o Flying Lizard in Inghilterra. Praticamente unici per il sound, ancora oggi, considerando che la maggior parte delle band italiane al tempo seguivano lo stile della wave dominante ovvero Cure, Siouxsie and Banshees, Bauhaus, il nascente stile New Romantic (Spandau Ballet, Duran Duran) con ammiccamenti funk etc. Un vero peccato che al tempo non ci sia stato modo da immortalare in vinile



1

SHAMIR BLUE ZERO

DIFENDITI DALLE RADIAZIONI BLU EMESSE DAGLI SCHERMI E LUCI LED

PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE UNALENTE OMAGGIO!



ottica ghiotto
San Donà di Piave



occhiali unici e originali

nuove tendenze e nuovi materiali

« COVE TE »
ДАВАЙ ЧАСЫ LATO B

INSERENZA-
 G: synth, chitarra, clarinetto
 F: voce, synth, drum machine

ALGERON-
 G: clarinetto, percussioni
 F: piano, percussioni

IN MEMORY OF KEY BAH-
 G: clarinetto
 F: piano, synth

L'UOMO DELLA MENTIA GIALLA-
 G: clarinetto, acqua
 F: piano, idrocristalli

TOO YOUNG-
 G: synth, nastri preregistrati
 F: piano, nastri preregistrati

LA QUINCE BRIGADA-
 G: chitarra, clarinetto
 F: synth, drum machine

EL BACO-
 G: synth, drum machine
 F: synth, vibratore giocattolo


JUSTICE DW-
 G: voce
 F: piano, drum machine

COMPA ACUSTA-
 G: voce, clarinetto, synth
 F: voce, piano

GENE-VIBERS' AND RUTENPAKEN-
 G: voce
 C: piano, clarinetto, drum machine
 F: synth

OL' MAN RIVER-
 G: synth
 F: synth, drum machine

Per contatti:
 FABIO TURCHETTO
 Via G. Garibaldi, 23
 30067 - San Donà di Piave
 Venezia
 tel: 0421/2554.



2

il loro lavoro. Oggi col rinnovato interesse per la musica definita euro minimal synth e la ricerca della marea di band a livello europeo rimaste nell'ombra, con all'attivo qualche cassetta venduta ai concerti, l'interesse per Davai Cias è cresciuto e sembra concreta la possibilità dell'uscita di un album con le prime cose registrate tra il 1980 ed il 1985.

Il vantaggio di non essere dei professionisti in ambito musicale, mi raccontava Carlo al tempo, è che ti puoi permettere il lusso della sconfitta. Il non dover scendere a compromessi quando credi profondamente in una cosa è importante e probabilmente alla lunga ripaga (non so cosa ne pensano la miriade di band oggi che fanno musica solo con obiettivi economici e non tanto creativi). Il prezzo pagato per così dire è l'oblio di una parte della loro carriera per obiettiva carenza di materiale disponibile. La prima parte della storia finisce qui, per così dire. Dopo una decina di anni circa ho ritrovato una band che si faceva chiamare Sniper (cecchino) e che suonava musica etnica balcanica a livello cosmico! Era il 1995 circa, la band era cresciuta numericamente con tanto di batterista, cantante e fisarmonicista macedone! Questa volta riuscì ad aiutare la band in maniera più concreta aiutandoli a produrre un cd e a trovare un contratto discografico. Delle info dettagliate le trovate in internet, il cd del 1998 con 9 brani 'l'uomo di Bijelinjia' uscì per la Srazz rec. di Venezia (legata al locale



4

INSERENZA
 Inserenza, se intore vaduvii
 eiorapii de lutru
 eiel, eici, se intore vaduvii
 noapte alba, pentru perla
 eici, eici in un put de luna
 frumoasa se a fata soarta
 inserenza.

SI FA SERA
 Si fa sera, ritornano i vedovi
 palzedi oeta
 qui, qui, tornano i vedovi
 notte bianca, nella perla
 qui, qui in un pozzo di luna
 bella come una ragazza morta
 si fa sera.



Tutte le registrazioni sono state effettuate tra il 1/12/1984 e il 15/1/1985.

Si ringraziano CRISTINA e CLAUDIA per la loro collaborazione ad alcuni brani.

Tutti i brani sono di Davai Cias eccetto: "W la quinze brigada" (trad.), "Ol' man river" (Kerr), "Algeron" (I parte-Sun ra), "Too young" (Lippman-Dee).

Davai Cias è Carlo e Fabio.

3

33

"Il Vapore"), interessantissimo, considerando anche quanto la musica balcanica è divenuta popolare oggi. Tra cambi di formazione e stili quantomeno originali, gli Sniper ritornano al nome originale di Davai Cias con musiche più influenzate dallo stile Klezmer che non dalla wave elettronica originale 80s. Tuttavia, molte informazioni per le



5

cose più recenti le trovate nel loro sito internet, la loro performance teatrale su Darwin, eseguita in parecchi teatri italiani lascia trasparire il loro primo amore, così come pure l'audio libro "fiori per Algeron" da una novella fantascientifica di Daniel Keyes del 1959. Davai Cias sono e sono stati una grande band.

1. Copertina Was gaffst
2. Fronte El Baco (1 edition)
3. Retro El Baco (1 edition)
4. Box El Baco
5. Copertina El Baco



Marco Mazzon
sound & lights

**SERVIZI
NOLEGGI
RIPARAZIONI
INSTALLAZIONI
IMPIANTI
AUDIO E LUCI**

Via Dell'Artigianato, 46
30024 MUSILE DI PIAVE [VE]
info@marcomazzon.com
www.marcomazzon.com
 tel./fax 0421 345410
 cell. 338 6439888

**NUOVE
SALE PROVA**

- Complete di backline (amplificatori chitarra, basso, batteria, tastiere)
- Impianto audio - Mixer con porta USB (per download REC)
- 3 sale prova con climatizzazione
- Sala auditorio 74 mq (adatta a grandi formazioni, Big Band, Corali)
- Sala medium 23 mq (adatta a formazioni standard)
- Sala unplugged 16 mq (adatta a piccole formazioni)
- Attive 24 ore su 24
- Info contatti e prenotazioni online: info@marcomazzon.com

TEATRO METROPOLITANO ASTRA

SAN DONA DI PIAVE



REGIONE DEL VENETO

arteven
lo spettacolo nella città



Adriatico
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

STAGIONE 2016 | 2017

i grandi protagonisti
di

TEATRO | MUSICA | DANZA

BIGLIETTI

Platea intero	€ 28,00
Platea ridotto (under 30 e over 65)	€ 25,00
Galleria intero	€ 26,00
Galleria ridotto (under 30 e over 65)	€ 23,00

PREVENDITA E VENDITA

presso il Teatro Metropolitano Astra
lunedì e venerdì ore 9.00/12.00 e venerdì e sabato ore 16.00/18.00
il giorno dello spettacolo un'ora prima dell'inizio
online su www.vivaticket.it by Best Union e relativi punti vendita
e www.teatrometropolitanoastra.it

INFORMAZIONI

astra@sandonadipieve.net • www.teatrometropolitanoastra.it
www.arteven.it • www.cultura.cittametropolitana.ve.it

domenica 22 gennaio 2017
ore 18.00

SPIRITO ALLEGRO LEO GULLOTTA



Spirito Allegro è una commedia dall'aspetto classico: aderente all'epoca in cui fu scritta ed elegante, per forme e per fogge. Narra la storia di un famoso ed affermato scrittore inglese, che per documentarsi sul genere spiritico/mistico vuole partecipare ad una seduta spiritica. Questa viene organizzata e gestita da una buffa medium, che risulta anche piuttosto maldestra. La novità di questo allestimento è rappresentata dall'inventiva usata per raccontare il soprannaturale, attraverso espedienti scenici atti ad un'epoca più aderente all'auditorio che alla penna di Coward. In palcoscenico una compagnia di professionisti, alla quale s'è volutamente abbassata l'immagine anagrafica per una messinscena scattante e piena di ritmo... poco spazio all'attesa e più allo stupore! Uno spettacolo divertente, elegante e sorprendente, realizzato con scenografie e video-mapping assolutamente all'avanguardia..

mercoledì 8 e giovedì 9
marzo 2017
ore 21.00

PARSONS DANCE

la più celebre compagnia americana
in tour in Italia



Toma in Italia Parsons Dance, la compagnia americana amata dal pubblico per la sua danza atletica e vitale che trasmette gioia di vivere. Nata dal genio creativo dell'eclettico coreografo David Parsons e del light designer Howell Binkley, è tra le poche compagnie che, oltre ad essersi affermate sulla scena internazionale, sono riuscite a lasciare un segno nell'immaginario teatrale collettivo e a creare coreografie divenute veri e propri "cult" della danza mondiale. I loro show sono stati già andati in scena in più di 383 città, 22 paesi nei cinque continenti e nei più importanti teatri e festival in tutto il mondo fra i quali il The Kennedy Center for the Performing Arts di Washington, la Maison de la Danse di Lione, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro dell'Opera di Sydney e il Teatro Municipal do Rio de Janeiro. La loro è una danza carica di energia e positività, elegante e virtuosistica, acrobatica e comunicativa al tempo stesso

lunedì 13 febbraio 2017
ore 21.00

CALENDAR GIRLS

ANGELA FINOCCHIARO
e LAURA CURINO



La storia, ispirata ad un fatto realmente accaduto, è quella di un gruppo di donne fra i 50 e i 60 anni, membre del Women's Institute (nata nel 1915, oggi è la più grande organizzazione di volontariato delle donne nel Regno Unito), che si impegna in una raccolta fondi destinati a un ospedale nel quale è morto di leucemia il marito di una di loro (Annie, nel film interpretata da Julie Walters). Chris, stanca di vecchie e fallimentari iniziative di beneficenza, ha l'idea di fare un calendario diverso da tutti gli altri, in cui convince le amiche del gruppo a posare nude. Con l'aiuto di un fotografo amatoriale realizzano così un calendario che le vede ritratte in normali attività domestiche, come preparare dolci e composizioni floreali, ma con un particolare non convenzionale: posano senza vestiti. L'iniziativa riscuote un successo tale da portarle alla ribalta non solo in Inghilterra ma anche in America, dove vengono ospitate in un famoso talk show. L'improvvisa e inaspettata fama, tuttavia, metterà a dura prova le protagoniste.

domenica 9 aprile 2017
ore 18.00

TONI SARTANA e le streghe di Bagdàd (La Cattivissima capitolo II) NATALINO BALASSO



Toni Sartana e le streghe di Bagdàd è la seconda commedia de La Cattivissima, la trilogia dedicata a Toni Sartana, l'anti-eroe corrosivo nato dalla fantasia di Balasso. Una drammaturgia originale, autonoma e distinta dall'episodio precedente, per raccontare da un nuovo punto di vista l'inarrestabile decadimento di una società tragicamente comica. Questo capitolo è dedicato all'economia. Surreali avventure fuori dagli schemi, senza mezzi termini né remore morali, coinvolgono alcuni personaggi chiave, come la moglie Lea e l'amico Ettore Bordin, sempre pronti a giocare il tutto per tutto per raggiungere i vertici della piramide economica. Con loro nuove esilaranti maschere contemporanee, espressione di un mondo sempre più senza regole. Dal momento che nulla può fermare la fame di successo del protagonista, Sartana avanzerà verso mete sempre più considerate, fino al rovinoso finale che lo vedrà travolto dal nemico numero uno: il Debito.



ALDO TAGLIAPIETRA BAND & TOLO MARTON

VENERDÌ 27 GENNAIO
2017

La tournée toccherà come prima tappa San Donà di Piave. I due storici musicisti proporranno un live set con tanti dei loro successi, per 2 ore di melodie entusiasmanti e senza tempo. In scaletta anche quei brani del repertorio de Le Orme che prevedono la chitarra elettrica e canzoni dall'album Smogmagia del 1975, nella memoria degli amanti della musica anche per le note indimenticabili della chitarra di Tolo Marton.

Sul palcoscenico saranno supportati dalla band di Aldo Taglia Pietra, composta da Andrea De Nardi (tastiere), Matteo Ballarin (chitarre) e Manuel Smaniotto (batteria).

QUANDO LA MUSICA DIVENTA UN SOGNO gli **ORK** in concerto a San Donà di Piave 35

Definire gli O.R.K. non è semplice. Lo sarebbe se volessimo usare una serie etichette, spesso abusate, come Progressive, Alternative Rock, Indie, etc. Se invece vogliamo capire questa Band, davvero unica, dobbiamo partire dai musicisti.

Qui il discorso diventa complesso: mettere insieme il chitarrista e anima dei Marta Sui Tubi (Carmelo Pipitone), un cantante e produttore come Lorenzo Esposito Fornasari (aka LEF), con due artisti internazionali come Colin Edwin (Porcupine Tree) al basso e Pat Mastelotto (King Crimson, tanto per dire...) alla batteria, è un esperimento che può avere un solo risultato: una super band dal livello qualitativo impressionante.

Il loro primo lavoro, Inflamed Rides, ha colpito la critica internazionale per la scrittura e gli arrangiamenti curati, che dimostrano come la musica di qualità non abbia bisogno di etichette. Portato in giro per il mondo, ricavando le date nei momenti di riposo (pochi) delle rispettive band, gli O.R.K. non si sono fermati. Il loro album di debutto non resterà un'opera unica: Infatti a febbraio è prevista l'uscita del nuovo album "Soul of An Octopus" (etichetta Rare Noise), preceduto dal singolo "Collapsing Hopes".

Ulteriore nota da sottolineare: questo nuovo album uscirà ovviamente in digitale, cd, ma anche in vinile, per sottolineare di nuovo la ricerca della qualità.

Dopo l'uscita del nuovo lavoro, gli O.R.K. hanno in programma un tour mondiale, che toccherà Italia, Europa e America, dove il gruppo ha riscosso già grandi apprezzamenti

di critica e di vendite. La notizia davvero inusuale è che la band ha scelto il nostro Teatro Metropolitano Astra, di San Donà di Piave, per la prima data del tour e per la preparazione dello stesso. La cosiddetta "data zero". Questo significa che gli O.R.K. proveranno il nuovo concerto nel Teatro sandonatese e inaugureranno il tour mondiale, con un concerto previsto per il 3 marzo 2017.

Si tratta di un importante riconoscimento per il Teatro Metropolitano, apprezzato per la sua qualità, perfettamente adatta alla musica di altro livello degli O.R.K.

L'occasione di ascoltare gli O.R.K. dal vivo, nella perfetta cornice del Teatro, è davvero imperdibile. La parte ritmica della band è da brividi: Colin Edwin, bassista dei Porcupine Tree, è noto come uno dei migliori bassisti della scena prog/rock; Pat Mastelotto non ha bisogno di presentazioni: i suoi King Crimson sono una pietra miliare della musica progressive, che tuttora riscuote enorme seguito. La chitarra dei Marta Sui Tubi non è più una rivelazione: anima e corpo della band, che agli inizi non aveva il bassista, si è vista sui più importanti palchi europei.

Insomma una vera "super-band" come da tempo non se ne vedevano.

In una scena musicale che guarda più all'estetica che alla qualità, gli O.R.K. ci sorprenderanno, ricordandoci che la vera musica, i veri musicisti, sono in grado di lasciare il segno, iniziando il 3 marzo al Teatro Metropolitano Astra di San Donà di Piave.

www.orkband.com

Stefano Serafin



dalla Scozia a Roma in bici

viaggio attraverso l'Europa alla scoperta della birra

Geremia Bianchi

All'inizio di quest'anno ho cominciato a rimuginare su come realizzare un'idea che mi frullava in testa da parecchio, perlomeno da quando sei anni fa insieme ad un amico percorsi tutto il Piave in bici, da San Donà alla sorgente del Peralba e ritorno. L'intenzione era quella di affrontare un lungo tragitto in bicicletta.

Nei due anni e mezzo precedenti la partenza ho lavorato per un birrificio a Londra; deciso a rientrare in patria e affascinato dall'idea del viaggio, ho cominciato a raccogliere informazioni sulla Via Francigena, descritta per la prima volta nel X secolo dal vescovo Sigerico il Serio come via di pellegrinaggio che egli seguì a piedi da Canterbury per andare a Roma e ricevere il *pallium* dal Pontefice. Basato proprio sul tracciato di Sigerico c'è un percorso ciclabile chiamato EuroVelo-5 che è parte di un progetto europeo che si ripropone di unire piste ciclabili locali per creare dei lunghi corridoi internazionali.

Io però non ero mosso dalla volontà di compiere un cammino spirituale, piuttosto un percorso di scoperta di quella che è la mia passione e professione da diversi anni: la birra.

Birra che è anche stata ottimo carburante per completare in tre mesi i 5.500 e più chilometri che separano la Scozia da Roma, attraversando canale della Manica, Alpi ed Appennini, tutto su due ruote, in solitaria.

36

Combinando la traccia dell'EuroVelo-5 ai punti che avevo programmato di visitare e a quelli che ho aggiunto in corso d'opera questo è stato il tracciato della mia avventura:

Partenza da Londra stazione di Euston la sera del 20 giugno, bici caricata sul treno notturno Caledonian Sleeper direzione Inverness. La pedalata vera inizia la mattina del primo giorno d'estate in direzione John o'Groats, il punto più a nord del Regno Unito, risalendo le selvagge e poco abitate colline delle Highlands e da lì a "scendere" seguendo la costa dove, guardando al mare, si può talvolta avvistare qualche gruppo di delfini.

Attraverso le nebbie e i vapori delle distillerie di whisky dello Speyside si arriva ad Aberdeen, ovviamente non senza aver visitato birrifici ed alambicchi, e poi Edimburgo, Glasgow fino a scavalcare il Vallo di Adriano verso il Lake District, una delle zone più affascinanti che ho attraversato. Poi le grandi città della rivoluzione industriale inglese seguendo le piste ciclabili lungo i canali navigabili: Leeds, Manchester, Burton upon Trent (all'epoca la capitale mondiale della birra per volumi di produzione), Birmingham e Bristol.

A Londra tappa di qualche giorno per salutare amici e visitare qualche altro birrificio, ma durante una di queste soste la mia bici scomparì! Era ben legata, in un posto visibile, eppure al ladro esperto son bastati pochi minuti...

Due mezze fortune ci sono state però: borse e attrezzatura erano in salvo perché non erano sul mezzo e poi l'aver trovato subito, in un negozio, lo stesso modello di bici in saldo.

E quindi via di nuovo, per fortuna posso tornare in sella, verso Canterbury e poi Dover per il traghetto.

Dopo lo sbarco in Francia a Dunkirk proseguo lungo la costa belga

per arrivare a Bruges ed attraverso la pianeggiante regione fiamminga via Gent, Anversa, fino quasi ai Paesi Bassi.

Qualche giorno di tappa a Bruxelles per esplorare le tipiche birre di quella regione, birre a fermentazione spontanea chiamate Lambic, peraltro le mie preferite.

Poi di nuovo sui pedali tra le colline della Vallonia sotto una pioggia quasi incessante alla ricerca delle sperdute abbazie Trappiste di Chimay, Rochefort e Orval.

Si torna in Francia: Alsazia e Lorena, terre di vini e cicogne, la valle del Reno con dei meravigliosi percorsi lungo il fiume che attraversano Strasburgo, Colmar e Basilea appena al di là del confine svizzero.

Da qui iniziano le Alpi, si vede la neve in cima alle vette e comincia a

farsi sentire il peso delle borse, la strada verso Berna è in salita, ma a Zurigo mi aspetta una rinvigorente sosta ospite da un amico il quale mi affianca anche per il primo tratto in direzione del passo del San Gottardo. Questa è la scalata più ardua di tutto il viaggio, il passo è a oltre 2.100 metri, ma è anche la conquista più grande. La vecchia strada in pavé è percorsa quasi solo da diligenze con i cavalli e ciclisti, la vista è uno spettacolo, specialmente dagli stretti tornanti della discesa verso la valle del Ticino.

Passate Bellinzona e Lugano sono in Italia, sul Lago di Como, e il ritorno a "casa" è scandito, quasi dal momento stesso del varco del confine, dall'attacco delle zanzare!

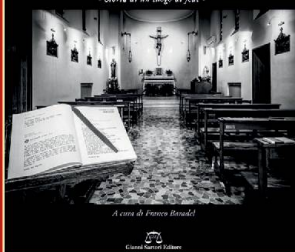
A questo punto manca sempre meno alla meta, ma faccio diverse tappe per visitare amici sparsi lungo la strada e quindi Milano, Pavia, Piacenza. Da Parma si risale il passo della Cisa (altra bella scalata) verso Lerici dove rivedo il mare per la prima volta dopo la Manica. Successivamente un lungo zig-zag per tutta la Toscana, fra paesaggi mozzafiato, visitando le città della valle dell'Arno e pedalando tra le colline del Chianti. Per non farsi mancare nulla tappa al Villaggio della Birra a Buonconvento, un festival internazionale di birrifici. Da lì riprendo il tracciato della Francigena che negli ultimi chilometri verso la capitale coincide con la Via Cassia e passa accanto ai laghi di Bolsena e Bracciano.

Dopo un paio di giorni di esplorazione e relax nell'Urbe e in Vaticano il viaggio si conclude con il treno da Roma Termini a San Donà di Piave la mattina del 20 settembre.



Cappella dell'Ospedale Civile di San Donà di Piave

Serie di un luogo di fede



A cura di Franco Rinaldi

Gianni Sartori Editore

Con il patrocinio



Città di San Donà di Piave



Cappella Ospedale Civile di San Donà di Piave



Nel 50° dalla consacrazione è uscito il libro sulla storia della chiesetta ospedaliera

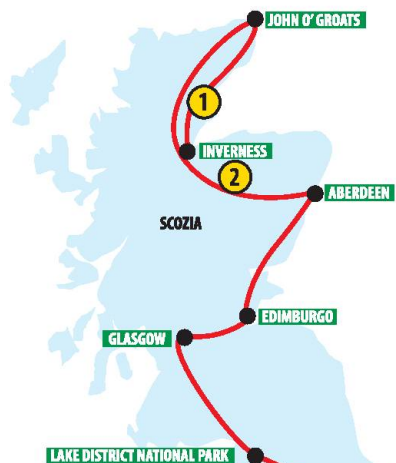
Scoprire, o non dimenticare, un "angolo" di storia sandonatese attraverso immagini, descrizioni e racconti sugli oggetti e sui tanti protagonisti di questo luogo.

NELLE LIBRERIE
e EDICOLE
di San Donà di Piave



Gianni Sartori Editore

può essere acquistato anche on-line www.giannisartoreditore.it

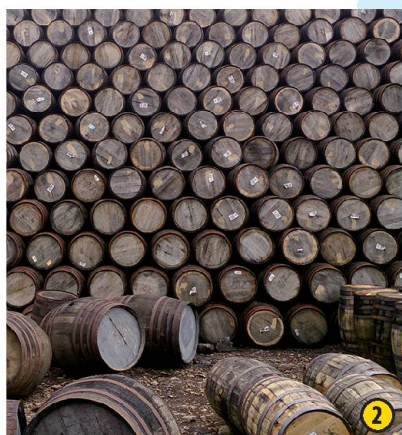


1. Birra affacciati sul golfo di Cromarty, Scozia
2. Botti pronte ad essere riempite di whisky Speyside, Scozia
3. Birrifico Harveys, Lewes, Inghilterra
4. Vetrina di un bar nelle Fiandre, Belgio
5. Abbazia di Notre Dame d'Orval, Belgio
6. Tornanti per discendere dal Sasso del San Gottardo, Svizzera
7. Passo della Cisa fra Parma e La Spezia, Italia
8. Indicazioni per la Via Francigena nella campagna Senese, Italia
9. Via Appia Antica nei pressi di Roma, Italia
10. Arrivo in Piazza San Pietro, Vaticano

A breve saranno pubblicati approfondimenti sul viaggio su www.brennbike.net
Se avete qualsiasi curiosità sul percorso, attrezzatura o altro scrivetemi pure all'indirizzo info@brennbike.net

VENERDI 20 GENNAIO presso la sala conferenze del Centro Culturale Leonardo da Vinci, l'Associazione Culturale Vivilabici presenterà una serata di approfondimento con i dettagli di questa interessante "avventura".

Associazione Culturale Vivilabici aderente a FIAF (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) - www.fiaf-onlus.it
www.vivilabici.it - associazione@vivilabici.it - cell.338.5956215



Una delle cose più interessanti di questo lungo percorso in bici è stata quella di non aver avuto tappe giornaliere programmate al minuto e di non aver mai saputo con esattezza dove avrei passato la notte. I posti in cui ho dormito sono stati i più diversi fra campeggi, ostelli, bivacchi improvvisati, strutture di accoglienza per pellegrini e divani di amici (ringrazio di cuore tutti quelli che mi hanno offerto un pasto, un letto o un boccale).

La bici è per me il modo migliore per esplorare, per dialogare con le persone del posto a cui chiedi informazioni o con chi ti ferma perché è curioso di sapere dove stai andando. Coinvolge tutti i sensi, anche se il tatto si fa sentire più sulla sella che non sulle dita.

Stare all'aria aperta tutta la giornata e spesso pure la notte, viaggiando ad un passo che permette di vivere l'ambiente che attraversi senza però disturbarlo, separandoti dal ritmo e dagli oggetti del quotidiano, questo significa viaggiare con la bici.

Ogni metro è un raggiungimento sia fisico che emotivo, impossibile scordare i posti attraversati.

Buttatevi, pedalate verso la meta e sarà un buon viaggio!



SOCIALDENT[®]

San Donà di Piave

AL SERVIZIO DEL TUO SORRISO

Cure dentali di elevata *qualità* con la
professionalità che cerchi vicino a casa tua.
La *garanzia* e l'*assistenza* di un ambiente familiare.



Visita gratuita con preventivo senza impegno

**SBIANCAMENTO PROFESSIONALE
RISULTATO GARANTITO € 150**

San Donà di Piave - Via Como, 73 Zona SME - Fronte Winner
Tel. 0421 221623 / Fax 0421 221598 www.socialdent.it

quando il cibo è racconto la castradina della Salute

Aldo Trivellato

Una tradizione vive se c'è un popolo che la racconta e la coltiva, se c'è una festa che la ricorda e la rinnova. In questo caso la nostra narrazione ritorna alla festività della Madonna della Salute e ai primi decenni del 1600, quando il Veneto, e con lui buona parte dell'Europa e della penisola italiana, fu devastato dalla terribile epidemia di peste raccontata nei "Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. Il morbo abbandonò definitivamente Venezia solo nel 1630, e i suoi abitanti, per ringraziare la Vergine Maria, edificarono la Basilica della Madonna della Salute. Un ringraziamento che si rinnova ogni anno con la tradizionale processione alla chiesa della punta della Dogana, rito amato e sentito che si svolge puntualmente ogni 21 novembre, in un evento che probabilmente rappresenta l'ultima festa celebrativa, realmente e pienamente veneziana. Così, come in tutte le grandi celebrazioni, anche il cibo e la gastronomia contribuiscono a raccontare e a ricordare il tempo che è stato. Il piatto che narra la festività della Madonna della Salute e che nei secoli si è candidato a rappresentare una ricetta classica della gastronomia invernale veneziana, è pressoché dimenticato: la castradina. Ovvero il cosciotto del montone castrato, affumicato e stagionato, utilizzato per preparare una sostanziosa zuppa insaporita dal vino, dalle cipolle e dalle foglie di verza. La prima traccia della ricetta risale al 1173, quando il doge Sebastiano Ziani fece pubblicare un "calmiere" dei prezzi, un documento annuario dedicato a stabilire il prezzo massimo di alcuni alimenti, in cui si cita la carne dei montoni, come racconta Elio Zorzi in un celebre libello del 1928, *Osterie veneziane*, "tagliati per metà nel senso della lunghezza, salati prima, affumicati poi, lasciati seccare al sole e infine stagionati nei fondachi e nelle stive". Nei terribili giorni della peste erano ben poche le navi che si avvicinavano a Venezia, e fra queste quelle amiche che il doge Ziani diceva "de Romania et de Sclavinia", indicando l'Albania, la Bosnia e la Dalmazia. Quello era l'oltremare, l'altra Venezia, costiera eppure curiosa di un entroterra distante. Oggi la castradina si prepara anche con il cosciotto d'agnello, salato, pepato, condito con profumi e aromi, quindi affumicato. La lavorazione che prepara la carne è elaborata. Nei secoli scorsi impegnava le donne in un lungo lavoro, utilizzando sale, pepe e spezie, sapori principali per conservare la carne e procedere al periodo in salamoia e infine all'affumicatura. Un processo che impiegava caminetti e legno, mentre oggi l'affumicatura avviene attraverso i forni. Però il principio è lo stesso e servono due mesi di stagionatura per preparare la castradina che poi viene distribuita ai macellai di Venezia e dell'entroterra. Il piatto povero, come molte altre ricette di una cultura che intrecciava usanze e costumi, ingredienti e sapori provenienti dall'oriente vicino e dalle campagne, privilegiava un alimento, la carne di montone, considerato abbastanza sicuro, anche in tempi di violente epidemie, grazie alla pratica dell'affumicatura e della salagione. Il passato conduce al presente, ripetendosi e rinnovandosi, tradendo e tramandando. Rieccola, allora, la tradizione, parola strana che conduce vicino e lontano, perché nei nostri giorni la zuppa antica ritorna, moderna e contemporanea, in un gioco di richiami gastronomici, culinari e culturali. Per esempio, uno chef stellato e ricercato, come il padovano Massimiliano Alajmo, l'ha recentemente riproposta nel settecentesco ed elegante Gran Caffè Quadri di Piazza San Marco, accompagnata da un calice di vino rosso, a un prezzo realmente popolare. D'altronde, c'è chi quella tradizione non l'ha mai perduta. È il caso di Irina Freguia, appassionata paròna del Vecio Fritolin, uno storico ristorante veneziano che troviamo in Calle della Regina. Lì possiamo ritrovare una castradina riveduta e corretta con i canoni attuali, nell'interessante interpretazione di un cibo che oltre a saziare, narra una storia, coinvolgendo il Levante e Venezia, l'antico e l'adesso. La realizza-



39

© Mario Dotta

zione, passione e la complicità di un macellaio onesto e amico, capace di riconoscere, selezionare e scegliere, carni, montone o agnello, di primissima qualità. Un complesso di eventi che nel nuovo millennio non sono così usuali, perché la loro intricata e contemporanea presenza pretende che il tempo rallenti e si soffermi a considerare che un alimento non è un "prodotto", ma un'evidenza della natura, e che il "fare" degli umani che lo trasforma non è banalmente un tornaconto economico, ma un fatto che muta e trasforma il modo in cui esistiamo. Anche quando si cucina un pezzo di carne. Un'idea capace di intendere le cose, che il nostro mondo fatica a sapere come propria.



foto: Aldo Trivellato

nelle festività...festeggiamo con i vitigni autoctoni dei nostri territori

a cura di

Antonio De Vitiis Sommelier Fisar San Donà di Piave

Patrizia Loiola Delegata Fisar San Donà di Piave

"A Natale puoi dire ciò che non riesci a dire mai: che bello stare insieme, che sembra di volare". Così recita la nota canzone natalizia di Francesco Vitalone "A Natale puoi", diventata famosa nel 2005 come colonna sonora della pubblicità di un famoso pandoro.

A Natale si può...giocare, sognare, amare. E stare con piacere a tavola, in dolce compagnia, con gustose pietanze e buoni vini. La scelta dei vini ricade inevitabilmente sugli spumanti: bollicine vivaci che salgono dal calice, scivolano in bocca con brio, rilasciando gradevoli aromi al naso e gioia al palato.

Non possiamo che partire in questo percorso sui vini delle Feste dal **Prosecco Superiore DOCG**, proveniente dalle incantevoli colline di Conegliano - Valdobbiadene e Asolo, è sicuramente il principe degli Spumanti Charmat. Dal corpo leggero, di fresca e piacevole acidità, leggermente floreale, tipicamente fruttato con sentori di pera, pesca, talvolta ricordi di frutta tropicale.

La versione Brut, con un basso residuo zuccherino, è il classico spumante da aperitivo. Si abbina anche ad antipasti di pesce, primi con crostacei, piatti di pesce al forno, sempre presenti sulle tavole natalizie. La tradizionale variante Extra Dry, più fruttata, risulta morbida in bocca, di piacevole acidità. Si accompagna a minestre di legumi, frutti di mare, paste saporite e pollame, di particolare gradimento

nei giorni di festa. Guai però ad abbinare queste due tipologie con i dolci!!

L'espressione amabile Dry, dall'evidente gusto morbido e dal profumo delicato, si accosta gradevolmente a dolci a pasta secca, ma anche a pietanze leggermente piccanti.

Il Superiore di Cartizze è il Crù della denominazione.

Spumante dal sottile perlage, elegante e fragrante, piacevolmente rotondo. La gamma aromatica si arricchisce dei sentori di rosa e albicocca, talvolta di mandorla al retrogusto. È la tipica versione Dry per dolci e focacce del Natale.

Negli ultimi anni cresce la proposta di gustare vini che hanno una storia e una tradizione intimamente connessa al territorio di produzione. Vini che spesso si accompagnano a piatti legati alle usanze e consuetudini del medesimo territorio.

Fermo, vivace, passito, ma soprattutto spumante: le uve Durella, l'autoctono dei Monti Lessini (Verona) di natura vulcanica, si vinificano in tanti modi. Ma è forse il Metodo Classico quello che le valorizza meglio. Il profilo olfattivo del vino è elegante, caratterizzato da delicati profumi floreali e agrumati. Al palato spicca per la tagliente acidità, accompagnata da note minerali e da un finale piacevolmente sapido. Il Durello si sposa molto bene con i piatti classici del territorio per le Festività: il baccalà alla vicentina, il baccalà mantecato e l'anguilla, ma anche con portate squisitamente natalizie come la tacchinella con castagne.

Il Lugana lo si trova a cavallo tra le province di Verona e Brescia, sulla costa sud del Lago di Garda. Vino fruttato, fresco, sapido, con note di frutta tropicale e sottofondo agrumato; è morbido, minerale e persistente. Il

Lugana è ideale come aperitivo e abbinato con pesce di lago come trota, persico e lavarello. Anche nelle versioni superiore con piatti di pasta con sughi elaborati, riserva con



Perla Nera
RISTORANTE PIZZERIA & GRILL
MEAT FISH WINE
Via Roma dx 20 Jesolo-VE-ITALY PHONE +39 0421 972706

superiore con piatti di pasta con sughi elaborati, riserva con involtini di pollo all'erba cipollina, spumante con trota affumicata al melone e vendemmia tardiva con biscotti di farina gialla (i Zaletti della tradizione Veneta).

Il Refosco dal Peduncolo Rosso è un vitigno autoctono del Friuli Venezia Giulia, con qualche sconfinamento nel Veneto. All'esame olfattivo si evidenzia il fruttato dai profumi eleganti di mora, lampone e sottobosco. Sono evidenti anche le note di frutta secca come la noce e la mandorla amara. Ha un gusto asciutto, pieno, notevole struttura, con retrogusto leggermente amarognolo. È consigliato l'abbinamento con primi piatti saporiti, secondi piatti a base di arrostiti di carne rossa, pollame, cacciagione e selvaggina particolarmente grassa, con il "musetto" con lenticchie o pure di patate, tipico salume cotto delle feste natalizie simile al cotechino.

Un altro spumante per le feste potrebbe essere a base Ribolla gialla: un vino che ha attraversato la storia del Friuli Venezia Giulia, le prime tracce sono riferite al 1299, la cui produzione si concentra oggi nelle zone dei Colli Orientali a est di Udine e nella zona del Collio, una delizia olfattiva, un vino molto fine ed elegante, con profumi che ricordano la pesca, la mela verde, i fichi bianchi, la banana e sfumature dei lieviti, a volte con note minerali, ottimo con i molluschi e il pesce; è ideale per accompagnare anche verdure e carni bianche, risotti e frittiture di pesce. Perfetto anche come aperitivo con frittatine e sformati.

L'elenco potrebbe continuare a lungo: siamo il Paese con la più vasta varietà di vitigni autoctoni. Peccato proporre sempre e solo i "soliti noti".

Cenoni e pranzi delle feste si avvicinano. Quest'anno siate audaci; se vi abbiamo convinto consigliate con garbo ai vostri ospiti questi vini da vitigni autoctoni. A tutti i lettori un augurio di buon lavoro durante le prossime Festività. Alle vostre famiglie un anno 2017 di serenità, letizia e armonia.

"E dove non è vino non è amore; né alcun altro diletto hanno i mortali". [Euripide]

1.
Bottiglie di spumante Durello
Metodo Classico in affinamento
sulle pupitre

2.
Le colline del Prosecco a
Valdobbiadene



Ricetta per l'aperitivo delle Feste Gamberi Con Salsa Al Prosecco

Ingredienti:
24 Gamberi 1 Bicchiere Vino Spumante Prosecco 30 G
Burro 1 Scalogno 1 Tazza Besciamella Sale Pepe.

Metodo di preparazione:
Portate a bollore il brodo, tuffatevi i gamberi e lessateli per dieci minuti. Sgocciolateli, sgusciateli e tenete la polpa al caldo nel brodo. In un tegamino scaldate il burro e lasciatevi appassire lo scalogno tritato finemente. Quando è diventato trasparente, spruzzate il vino e fate evaporare. Regolate il sale e incorporate il tutto alla besciamella. Sgocciolate i gamberi, disponeteli sul piatto da portata e nappateli con la salsa al Prosecco.

Questa ricetta è per 4 persone.

SOLUZIONI
Casa



... IL MIGLIOR RAPPORTO QUALITA' PREZZO PER LA REALIZZAZIONE DI:

- SERRAMENTI AD ALTO ISOLAMENTO TERMICO
- PORTE INTERNE - BATTISCOPA - PORTE TAGLIAFUOCO
- PORTE BLINDATE - GRATE DI SICUREZZA
- POGGI SEZIONALI E BASCULANTI
- ZANZARIERE - SISTEMI OSCURANTI
- SCURI IN PVC - LEGNO - ALLUMINIO
- AVVOLGIBILI PVC - ALLUMINIO - CASSONETTI

DAI PIU' VALORE ALLA TUA CASA PERCHE COMPRARE DA NOI ?

- MIGLIOR RAPPORTO QUALITA' PREZZO
- QUALITA' CERTIFICATA 10 ANNI
- SERVIZIO COMPLETO E VELOCE
- MONTAGGIO CON POSATORI QUALIFICATI
- SOSTITUZIONE SERRAMENTI ANCHE SENZA OPERE MURARIE
- CONSULENZA TECNICA

AFFRETTATI
APPROFITTA DELLA DETRAZIONE
FISCALE DEL **65%**

SHOWROOM VIA VIZZOTTO, 18 - SAN DONA' DI PIAVE (VE) TEL. 0421 .1774626 - www.soluzioniserramenti.it

una città in attesa

Francesco Finotto

42

Le città, come gli uomini, cambiano. A volte molto lentamente, è il caso dei monumenti, fatti per durare. A volte molto rapidamente: in genere le fabbriche, i depositi, i magazzini, dove l'economia corre. A volte intere parti di città sono abbandonate di colpo, perché l'economia stessa ha smesso di girare. E allora, come a Detroit, quel che resta è uno scenario apocalittico: non solo fabbriche di automobili disfatte, acciaierie divelte, terminal portuali distrutti ma musei, teatri, scuole, ospedali perduti. Città fantasma, luoghi ideali per writer e turisti delle rovine. Si scattano migliaia di foto, si stampano libri, si fanno seminari per celebrare il culto del moderno trafitto.

arte
costume
cultura
musica
spettacolo
sport
storia e storie del territorio

in piazza
San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire

concessionaria per la pubblicità

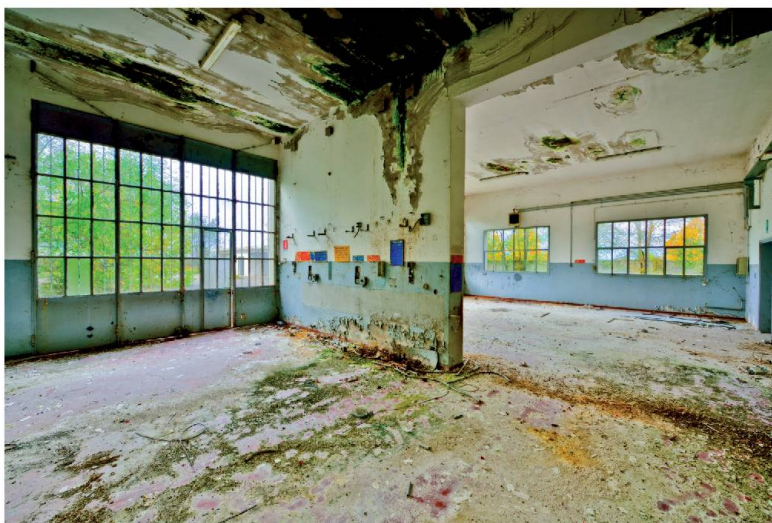
omega
pubblicità a tutto campo

0421/221445
Via Garda, 42 - San Donà di Piave



Da noi, dove tutto è più piccolo e sostenuto da una capillare rete d'identità, anche le rovine hanno un volto più minuto, quasi domestico: sembrano momenti di pausa, più che luoghi della tragedia. Non parlo delle case rurali, ormai parte del paesaggio contemporaneo, colonizzate da alberi giganteschi; mi riferisco alle fornaci, ai silos, alle cantine, ai magazzini e soprattutto alle caserme. Un tempo condensatori sociali formidabili, e ora punti di sospensione di un discorso non ancora finito. Spazi inattesi, gravidi di futuro. Per molti di questi luoghi ci sono ricerche, disegni, progetti. È all'opera un diffuso sentimento di rinascita. Fissare il loro volto in questo momento allora, è un compito necessario, non per documentare l'abbandono, ma per stimolare il risveglio.

*San Donà di Piave - Caserma Tombolan Fava
foto: Francesco Finotto*



43



Moreno Fortunato

Moreno FORTUNATO, nasce a San Donà di Piave in provincia di Venezia nel 1961, dove vive e lavora.

Negli anni giovanili, frequenta spesso l'ambiente accademico veneziano, ma la passione per la filosofia Orientale, lo dirige a ricerche spirituali come lo studio del Corano, la Bhagavad-Gita, seguendo insegnamenti di maestri spirituali come, Bhaktivenanta Prabhupada e del monaco Bede Griffiths, priore dell'abbazia di Farnborough in Inghilterra. All'inizio degli anni 80 s'identificavano nei suoi lavori una particolare espressione religiosa Orientale, e Cristiana, mettendo in rapporto le varie dottrine, ma successivamente affronta problemi come l'inquinamento e la tutela della natura; si dichiara artista poliedrico, orgogliosamente autodidatta, sostenendo che la sua unica scuola è la vita...

Partecipa a varie manifestazioni artistiche; dal 1980 a oggi ha allestito molte personali nelle maggiori città italiane e estere, i suoi lavori si trovano esposti in vari musei, gallerie e collezioni private.

www.morenofortunato.it • info@morenofortunato.it

l'artista poliedrico

"... Che ha molteplici e multiformi capacità o aspetti, questa è la definizione di essere un artista poliedrico, e questo è in coscienza ciò che si definisce Moreno Fortunato..."

44 Dopo aver comunicato con varie tematiche, ultimamente, i suoi dipinti sono realizzati con tecniche miste su legno con particolari colature di colore e schizzi di pigmento puro "gettato" sul supporto che ridefinisce i contorni del soggetto. Ne risultano vibrazioni cromatiche che fanno risaltare le espressioni ritratte e immortalate... icone della contemporaneità. I suoi lavori trasmettono a chi li guarda emozioni particolari sia per i colori usati, che per le varie espressioni ispirate più delle volte da immagini pubblicitarie note.

Moreno Fortunato come scrivevo all'inizio è un'artista poliedrico; ha una grande passione per il moderno, per l'antico e per la tecnologia che fonde creando delle sovrapposizioni tra tecniche diverse che confluiscono in un'opera che le raggruppa tutte. Per comprendere meglio le sue mille sfaccettature occorre lasciarsi guidare all'interno del suo studio ricco di barattoli di colore, pennelli, spatole e stracci... un autoritratto che predomina con lo sguardo chi entra nella sua cattedrale della creatività.

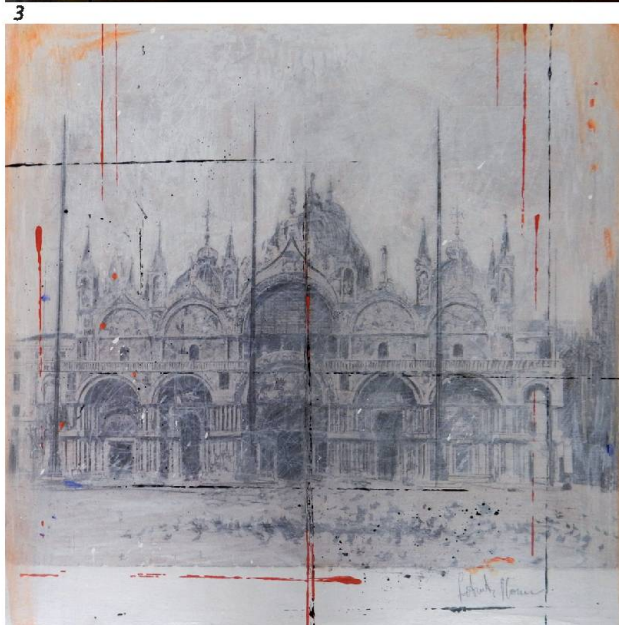
Gli occhi e il gusto per il bello traggono subito piacere, nei suoi recenti quadri, adagiati sui cavalletti, soggetti sagaci che animano le pareti; una serie di grandi lavori su originali cornici ottocentesche, dove sono elaborate meravigliose iconografie di giovani modelle. Applica una tecnica innovativa con un effetto misteriosamente emozionale, che definisce *photopainting*... Un artista sul palcoscenico, che dipinge, trasforma pensieri. Amante della fotografia; idealizza il pittore come un fotografo che con una bacchetta magica dipinge ciò che ha visto o sognato. Lo testimonia un'importante serie di quadri



GRAFICA PUBBLICITARIA
FORMAT CULTURALI ORIGINALI
... E TUTTO IL RESTO

WWW.MARIODOTTA.IT

PUBBLICITARIO



monocromatici, che perfino nella "negazione" attraverso i colori grigi, svela comunque le qualità artistiche nelle variazioni ritmiche di tonalità... E' diventato un "trasgressivo", come la modernità è trasgressiva. Ha accettato la sfida, non solo, ma ha rilanciato, dando libero sfogo alle sue più recondite passioni, ai suoi nuovi istinti creativi, a tutte le ambizioni del suo animo espressivo, ispirandosi a una tecnica di pittura insolita ...

Moreno Fortunato trascorre il suo tempo libero a dipingere in un "monastero", il suo studio, dove vive quasi tutte le ore della sua esistenza sotto l'autorità di un "abate" consigliere del suo intuito, o di una "badessa", la sua Arte. In continua "preghiera artistica" un'abitudine quotidiana che permette di aprire un canale di comunicazione con ciò che intende esprimere, a ciò che vuole rivelarsi tramite una presentazione inimmaginabile a volte fortuita... Una grazia, dono profuso gratuitamente



1. Autoritratto, cm 59x87, tecnica mista (photopainting) su legno, 2016
2. Vasariah, cm 93x147, tecnica mista (photopainting) su legno, 2016
3. Il Viaggio 2, cm 49x84, tecnica mista (photopainting) su legno, 2016
4. Veneziano 3, cm 52x52, tecnica mista (photopainting) su legno, 2016
5. Fragile, cm 101x97,5, tecnica mista su legno, 2009
6. Anfritrite, cm 110x150, tecnica mista (photopainting) su legno, 2016
7. Borderline, cm 80x120, tecnica mista su legno, 2015

all'uomo tramite il suo talento, che lo rende partecipe alla creatività, gioia della vita. Nell'artista, stato di grazia, significa donare ciò che gli è stato assegnato tramite il proprio "Carisma", dono largito a vantaggio dell'intera comunità; in senso più lato... ma l'Arte opera nell'uomo attraverso la grazia, solo ed esclusivamente se l'Artista risponde alla chiamata..."

Mentore*

**Mentore: figura importante dal nome di un personaggio dell'Odissea; pur avendo la saggezza e l'esperienza di un maestro, non si presenta come gerarchicamente superiore a colui che assiste; la sua guida è discreta, non impositiva, e si traduce in un consigliere.*

CARROZZERIA VENETA

di Ferrazzo A. & C. s.n.c.

**SOCCORSO
STRADALE**

- ✓ VERNICIATURA A FORNO
- ✓ LUCIDATURA
- ✓ RADDRIZZATURA A BANCO
- ✓ RIPRISTINO FARI OPACIZZATI
- ✓ SOSTITUZIONE CRISTALLI
- ✓ IGENIZZAZIONE ABITACOLO

VIA FELTRE, 5 - TEL. 0421 .51760 - 30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE)



LAVORAZIONI ACCIAIO - ALLUMINIO - PVC

LA MATERIA PRENDE FORMA

SERRAMENTI IN ACCIAIO
SERRAMENTI E SCURI IN ALLUMINIO E PVC
SCALE INTERNE DI DESIGN
LAVORAZIONI IN FERRO E ALLUMINIO
SOPPALCHI - CANCELLI - RINGHIERE
PORTONI INDUSTRIALI
PORTE INGRESSO
PROTEZIONI SOLARI



verande in acciaio e vetro



scale interne in acciaio



serramenti in acciaio



*serramenti e scuri
in alluminio e PVC*



*rivestimenti in corten
e parapetti in vetro*



scale interne acciaio/vetro/legno



*serramenti in acciaio
e parapetti in vetro*

L'azienda DM Snc di De Bortoli Fausto & C.

è lieta di informare che dal 31 Ottobre 2016

SI È TRASFERITA

in una nuova e più funzionale sede in

Viale Europa, 41 - 33077 SACILE (PN)

nella moderna ZONA INDUSTRIALE di fianco

al centro commerciale ai SALICI (Bennet)

e disporrà di un ricco SHOWROOM

Tel. 0434 781250 - info@dm-snc.it

il "Lisa Davanzo" premia una sandonatese

Il premio letterario dedicato alla poesia in lingua veneta, giunto quest'anno alla tredicesima edizione, ha espresso il vincitore per l'anno 2016 durante la serata di gala tenutasi in Piazza Tito Acerbo a Croce Musile di Piave, frazione che ha visto la nascita della Maestra Lisa Davanzo, poetessa dialettale del Basso Piave.

La manifestazione, curata dall'Associazione di Volontariato "Crocevia", ha visto anche quest'anno un nutrito numero di partecipanti, cinquanta, provenienti da tutto il Veneto, che hanno confermato l'alto interesse e valore di questo premio letterario. La giuria del Comitato Nazionale di Poesia Dialettale "Premio Lisa Davanzo", presieduta dal professor Claudio Caldo, ha alla fine concordato nell'assegnare il 1° Premio a Neva Perissinotto, autrice della poesia "I scarpon".

Fra tutti i partecipanti sono stati premiati i dieci poeti che si sono particolarmente distinti, ed in particolare, oltre a Neva Perissinotto, vincitrice del concorso, hanno avuto riscontro: Rosanna Ruffo di San Martino (VR) con "A piena osse", Licia Maandich di Venezia con "La scarpia" ed a seguire Ines Scarparolo di Vicenza, Francesco Forlin di Oderzo, Ilario Dittadi di Campalto, Sandro Zucchetta di San Donà di Piave, Luciana Gatti di Minerbe, Anna Maria Lavarini di Verona, Ermanbno Fornasier di Croce di Musile.



Al centro Neva Perissinotto premiata al "Lisa Davanzo".
11 settembre 2016

Motivazione del premio: Gli scarponi del nonno, appesi in alto alla trave della cantina, sono conservati come una reliquia dalla nonna, che viene osservata di nascosto dalla nipote ("vardée, de scondion") mentre a quella sorta di altare ella sembra rivolgere pensieri e ricordi. E se si può non rimaner colpiti dall'immagine che costituisce il tema della poesia, lo si rimane però dalla capacità della poetessa di celare fino in fondo – per poi restituirlo come un'epifania – il reale significato (religioso ed esistenziale) de "i scarpon": i quali, costituendo per la nonna una evidente proiezione del marito morto, la inducono sì a invocarlo quale naturale intercessore presso Gesù e la Madonna per ottenere la forza di reggere le fatiche della vita... ma che la sorprendente confessione finale rivela carica di sofferenze e di tribolazioni.

I SCARPON

Inte 'a cantina de me nona
in alt picai a 'na trave
é un par de scarpon
che i casca zo a penzoeon

I xe bruti, strazi, coi cordoni ingropai, fruài
el curame da tant vecio
el xe tut sec e crepà
e 'a sidea 'a xe verta par metà.

I scarpon i iera del nono
che in guera el iera 'ndà
e 'a nona li tegnèa de conto
'a ghe parlea come se lu el fusse qua.

E mi coi oci da putèa
vardée, de scondion, da 'a sfesa de 'a porta
'a nona co 'e man zonte
co 'e làgreme... assorta.

El so bel viso
el se verzèa prima co un sorriso
dopo, sentada so 'na carèga
'a se fea triste e co monotonia
par che 'a preghe e dise 'na poesia.

Dess é passà tant tenpo d'alora
e 'a vose de 'a nona 'a sente ancora
'a vede davanti a quel strano altar
e 'a dise:
"Non ghen' posse pi, son sfinia
Piero, dame 'a forza de vivar
digheo a Gesù e Maria."

Pubblicità redazionale

Passione. Disponibilità. Competenza.

Queste le parole che guidano il nostro Studio da oltre vent'anni.

Competenza: fondamentale per un lavoro che svolgiamo quotidianamente, ove l'aggiornamento costante, la tempestività delle informazioni, il necessario approfondimento delle problematiche sono elemento distintivo della nostra professionalità.

Disponibilità: la competenza priva di umanità, di capacità di relazione e di comprensione, di flessibilità e di accuratezza diviene sterile sfoggio di nozioni.

Passione: competenza e disponibilità a nulla valgono senza la passione che ci guida ogni giorno, anche nei momenti in cui il carico di tensione e di lavoro toglie qualche sorriso.

AF

Studio
Dott.ssa Anna Favero
consulenza aziendale
adempimenti fiscali

*I nostri clienti non sono il nostro pane
quotidiano, sono la nostra risorsa più
importante.*

Via Garda, 5 • 30027 San Donà di Piave
tel. 0421 42963 • fax 0421 222286
info@dottressafavero.it

ROSSETTO IMPIANTI
di ROSSETTO AMPELIO & C. s.n.c.

- Riscaldamento
- Condizionamento
- Impianti idraulici
- Impianti gas e industriali
- Negozi con mostra
arredamenti bagno

Viale Primavera, 111

30027 San Donà di Piave (Ve)

Tel. 0421.42281 - Fax 0421.43001

info@rossettoimpianti.com



Banca di
Monastier e del Sile



ROSSETTO IMPIANTI
di ROSSETTO AMPELIO & C. s.n.c.

il Nordic Walking a San Donà:

ASD La Piave Nordic Walking - Camminare con arte



La "Camminata Nordica", o meglio conosciuta come NORDIC WALKING, nasce negli anni '30 in Finlandia come allenamento "a secco" degli atleti dello sci di fondo. Oggi è diventato uno sport a sè e consiste nel recupero della camminata naturale con l'ausilio di appositi bastoncini. La differenza sostanziale dal camminare normalmente sta nell'uso degli arti superiori che completano la spinta avvalendosi dei bastoncini, diventando componente attiva della propulsione e favorendo in questo modo un maggiore coinvolgimento del sistema muscolare. È molto importante imparare la giusta tecnica prestando attenzione, nelle prime fasi di apprendimento, alla corretta alternanza degli arti, all'appoggio del piede, al movimento delle spalle, alla posizione semi-tesa delle braccia che devono spingere i bastoncini con una forza moderata, progressiva e fluida. Per questo è importante avvalersi della guida di una persona esperta.

ASD La Piave - Nordic Walking - Camminare con Arte, nasce dalla volontà di alcune amiche di trascorrere insieme il proprio tempo libero all'aria aperta, camminando a passo di Nordic Walking lungo le rive del fiume Piave. La camminata è inizialmente concepita come svago e relax dalla routine delle attività quotidiane, ma un po' alla volta cresce la motivazione nella ricerca del corretto gesto tecnico. Nel gennaio del 2015 viene costituita una vera e propria associazione, con nove istruttori diplomati alla Scuola Italiana Nordic Walking (SINW), che ha come obiettivo la promozione della pratica del Nordic Walking, della socializzazione e dell'approfondimento culturale, organizzando camminate mattutine e serali infrasettimanali oltre ad uscite nei giorni festivi alla scoperta del nostro territo-

rio. L'associazione offre la possibilità di partecipare a corsi base per neofiti ed a corsi di perfezionamento. Ogni mese si avvicinano moltissimi nuovi atleti che seguono i nostri corsi sia collettivi che individuali. A Dicembre 2016 l'associazione conta circa 350 soci.



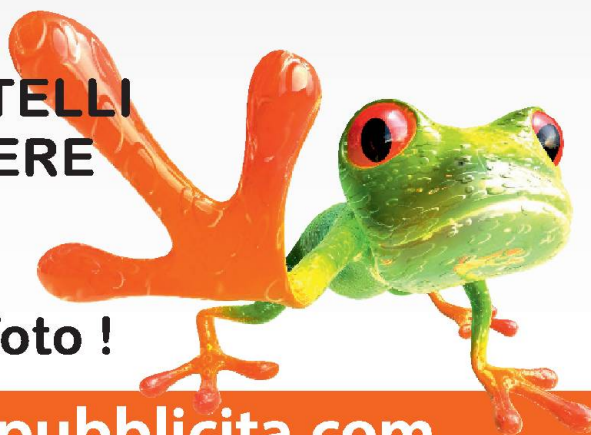
48



...il Tuo punto
di riferimento
per la stampa

**STAMPA DIGITALE
DECORAZIONI CARTELLI
STRISCIONI BANDIERE**

**incorniciamo e
... stampiamo le tue foto !**



www.regazzopubblicita.com

A novembre 2016 è nato V. I. C. !

Un giorno da qualche parte abbiamo letto: "CAMMINARE non significa solo fare attività fisica, bensì include una molteplicità di aspetti quali spostarsi, entrare in relazione, fare della strada insieme ad altre persone, guardare, osservare i posti che si attraversano, cogliendone aspetti concreti e lati emozionali".

Ecco diremmo che queste semplici parole riassumono la forte motivazione che ha spinto le Associazioni Sportive Dilettantistiche: La Piave Nordic Walking Camminare con Arte (San Donà di Piave), Lions Team (Martellago), Kardines (Mirano), Nordic Walking Altinum (Quarto d'Altino), Nordic Walking Jesolo (Jesolo) ed Essetre Running (Mestre), a fondare il Gruppo VENEZIA IN CAMMINO.

Le nostre associazioni, attraverso il gruppo VENEZIA IN CAMMINO, dichiarano di credere fortemente che una sana pratica sportiva, come il Nordic Walking e il cammino in tutte le sue forme, possa:

dare benessere fisico e psichico attraverso l'attività sportiva e lo stare insieme ad altre persone, accomunate dallo stesso spirito e passione;

aumentare l'interesse verso il nostro ambiente naturale e culturale, le nostre camminate si svolgono spesso lungo percorsi che costeggiano l'acqua (fiumi, laguna, mare), immersi nella natura o attraversano centri storici, piccoli o grandi che siano, sconosciuti o noti; incrementare il desiderio di preservare il nostro paesaggio, la nostra storia e l'attenzione verso tutto quello che ci circonda, spesso nella quotidianità solo scorto di fretta, velocemente, in modo sfuggente, mentre con la lentezza del cammino ogni aspetto piccolo o grande viene vissuto in consapevolezza.

Il gruppo VENEZIA IN CAMMINO ha sottoscritto un Codice Etico, che costituisce un insieme di principi generali e di linee guida fondamentali per il conseguimento degli obiettivi comuni e per il regolare svolgimento delle attività.

Poche e semplici parole per spiegare l'importanza di essere VENEZIA IN CAMMINO.



ASD LA PIAVE - NORDIC WALKING
CAMMINARE CON ARTE
30027 San Donà di Piave - VE

348.7305186 / 338.1964068 / 339.7180940
asdlapiavenw@gmail.com



La Piave NW Camminare con Arte

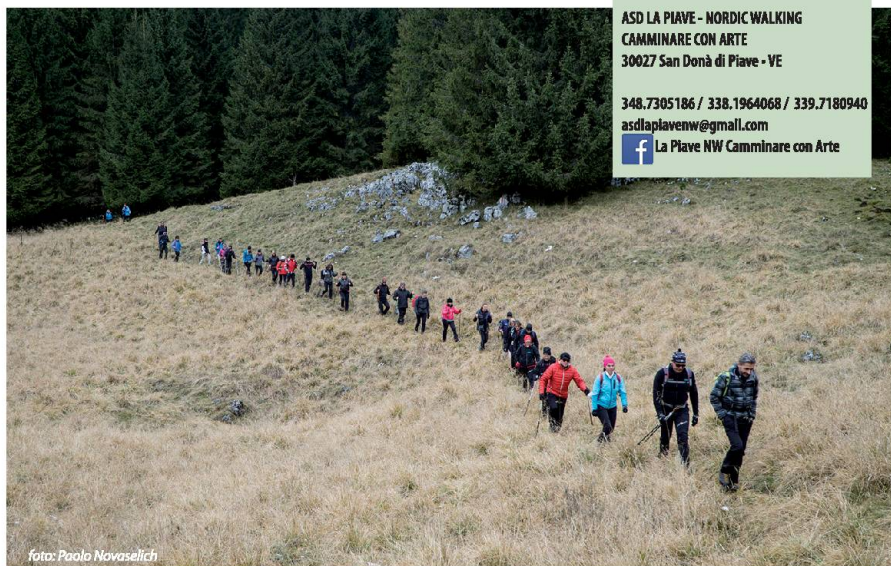


foto: Paolo Navasclich



L'Osteria

da Lucia

cucina
tradizionale
bar pizzeria



Via Romanziol, 27/29
Noventa di Piave

Cell. 338 1960319



EDILPIAVE
costruzioni Srl

via Pierluigi Nervi, 39
30016 Jesolo (VE)

tel. e fax 0421 .951986
costruzioniedilpiave@libero.it



edilpiave
competenza
professionalità
costruzioni
c i v i l i
ristrutturazioni
bioedilizia

ASS. AMICI DEL CUORE

SAN DONÀ DI PIAVE - JESOLO ONLUS

Tel. 0421 227935 - Cod.Fisc. 93004420274

TIENI IL
CUORE IN
FORMA



...PER UN CUORE CHE
VINCE...

VL VENETA
LATTONERIE S.n.c.



Via C.Matteucci, 7 - z.i. Stretti di Eraclea (VE)

infoline: Tel. 0421.316652 - Cell. 338.6507218

www.venetalattonerie.com

info@venetalattonerie.com

venetalattonerie.artigianisandona@ticertifica.it

le 3D dimensioni dell'abitare un Presepio tra Arte, Tecnologia e Sociale

Anche quest'anno Natale porta con sé il suo simbolo più caro, la Sacra Famiglia, circondata come sempre dai Re Magi che ci omaggeranno di tre doni inconsueti... Arte, Scienza e Sociale. Il progetto, patrocinato dalla Regione del Veneto e dal Comune di San Donà di Piave, prende avvio da una esperienza consolidata che vede coinvolto il Centro di Salute Mentale dell'ULSS n. 10 di San Donà di Piave in laboratori didattico-creativi con l'ausilio dello Studio Cromovisioni di Andrea Zelio. Questa esperienza si è arricchita negli ultimi 2 anni di un percorso teorico-manuale che mira a creare, in occasione delle festività natalizie, un Presepe che raffigura la natività prendendo spunto da elementi e temi della società contemporanea. Le passate edizioni hanno visto gli ospiti del Centro lavorare attorno al tema delle Città del Futuro, immaginando architetture fiabesche di un paese pronto ad accogliere la lieta novella, o avvicinando il tema dell'immigrazione, allestendo una caravella, carica degli abitanti del paese, la cui coffa dell'albero di maestra ospita il Bambin Gesù e la Sacra Famiglia, assumendo il titolo "Il Presepio migrante".

Quest'anno si è focalizzata la creatività degli ospiti del Centro sul tema della identità e della costruzione del sé individuando per il Presepe, delle dimore che, simbolicamente, assumono diversi significati per lavorare attorno al tema della casa come identità, come luogo dove riconoscersi. Si sono ideate nomenclature per pensare: la casa del "dove", la casa del "quando", la casa del "risentimento", la casa della "crescita", la casa del "tornare"...

L'edizione 2016 è totalmente rinnovata contaminando il laboratorio creativo con le nuove tecnologie, facendo vivere agli utenti una esperienza in un laboratorio di fabbricazione digitale del nostro territorio: Plus+ di Portogruaro. In questo FabLab è possibile creare oggetti

tridimensionali a partire dai disegni digitali, sfruttando tecniche di prototipazione additive come la stampa in 3D. Il progetto si configura come un'occasione e un luogo per l'incontro fra gli ospiti del Centro, giovani inventori, sperimentatori ed artisti, per creare un'occasione di socialità, apprendimento e di visibilità per le persone affette da disabilità e per gli operatori che quotidianamente le assistono.

Le stampanti in 3D hanno "fatto uscire" le case confinate nei quadri dell'artista Andrea Zelio dopo averle individuate attraverso un processo di associazione dei diversi temi. Le Mani, la Fantasia e l'Immaginazione degli ospiti del CSM di San Donà le hanno animate, colorandole seguendo il tema "Natale" della stessa. I prototipi, circa una dozzina di diverse dimensioni, saranno i protagonisti del Presepio di quest'anno; Presepio che, a differenza delle passate edizioni, sarà rappresentato anche in un calendario illustrandone la storia e i temi scelti. Il progetto si innesta nel solco delle impensabili contaminazioni tra diversi settori. **Le parole chiave sono: sociale, artistico, tecnologico e diffuso.** Si vogliono creare nuove forme di espressione

artistiche legate alle nuove tecnologie avvicinando i giovani a scienza e tecnologia ma soprattutto alla diversità o meglio alla diversa-abilità.

In un momento storico e sociale in cui più forte è la tentazione di rinchiudersi nelle proprie sicurezze, diviene irrinunciabile la necessità di un contaminarsi tra mondi. Una contaminazione propositiva produce consuetudini e conoscenza della realtà "altra da noi" in grado di abbattere steccati di diffidenza, rifiuto, emarginazione, violenza.

L'inaugurazione per il pubblico è prevista Mercoledì 21 Dicembre alle ore 17.30 presso il Centro di Salute Mentale di San Donà di Piave, in Via Giovanni XXIII, n. 3. A seguire un light buffet.

Apertura al pubblico sabato 24 e 31 dicembre, sabato 7 gennaio dalle ore 9.00 alle ore 11.45.

I Promotori dell'iniziativa: Centro di Salute Mentale dell'ULSS n. 10 di San Donà, Pim Lab srls - Fablab "Plus +" di Portogruaro e Andrea Zelio - Cromovisioni ringraziano gli Sponsor che hanno reso possibile questo progetto: Servizi Funebri Busato Valerio S.n.c., Lunardelli EST 1967 S.r.l., Banca San Biagio del Veneto Orientale, KE Protezioni Solari S.r.l., Assicurazione DPiù S.n.c., Supermercati Ali&Aliper, Glip Illuminazione by Sile snc, l'Azienda Vinicola Canella s.p.a. e A.I.T. Sa.M San Donà di Piave.



***Il buon riso Carnaroli
è sano, genuino, nostrano***

*Vendita al dettaglio
presso nostro spaccio
Aziendale*

dalle nostre risaie di Torre di Fine

**RISO SUPERFINO
CARNAROLI**

PRODOTTO IN QUANTITÀ LIMITATA



Soc. Agricola "La Fagiana" Via Fagiana, 13 - Torre di Fine - 30020 Eraclea (VE) - Italy
e-mail: info@lafagiana.com - www.lafagiana.com - tel. e fax +39 0421 237429



Proteggiamo la vostra vita

l'assicurazione da noi costa meno

**Un consulente
personale**

a tua disposizione



Assicura il tuo futuro



*Insieme a Voi **proteggiamo** il **Vostro futuro** con **sicurezza**,
Vi accompagniamo al **miglior risparmio** con la **massima garanzia**.*

Via Giorgione, 11

San Donà di Piave (VE)

+39 **0421 17 83 467**

assicurandoci.it